

CCLII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 14 DICEMBRE 1988****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****I n d i****del Vicepresidente MURA****I n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Disegni di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 - Legge finanziaria 1988" (452); "Finanziamenti per opere pubbliche e altri settori di intervento" (481); "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988" (482). (Fine della discussione congiunta):

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 11728

Disegno di legge: "Finanziamenti per opere pubbliche ed altri settori di intervento" (481). (Discussione di articoli):

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 11764

MELONI 11764

DEIANA 11764

MORETTI 11766

SABA 11767

Disegno di legge: "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988" (482). (Discussione e approvazione degli articoli):

SORO 11734

SABA 11735

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 11747

MORETTI 11759

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 novembre 1988 che è approvato.

Fine della discussione congiunta dei disegni di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 giugno 1988 n. 11 - Legge finanziaria 1988" (452); "Finanziamenti per opere pubbliche e altri settori di intervento" (481); "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988" (482)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta dei disegni di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 giugno 1988 n. 11 - Legge finanziaria 1988" (452); "Finanziamenti per opere pubbliche ed altri settori di intervento" (481); "Varia-

zione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988" (482).

Per esprimere il parere della Giunta ha facilità di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la Giunta non ritiene di dover aggiungere molto a quanto specificato nella relazione scritta che accompagna i disegni di legge numero 481 e 482, mentre ritiene di dover fare un discorso più articolato per quanto riguarda il disegno di legge numero 452 relativo a modifiche ed integrazioni alla legge regionale numero 11, cioè alla legge finanziaria per il 1988. Su quest'ultimo punto mi pare di dover cogliere le indicazioni che il dibattito ha fornito e che mi pare richiedano e sollecitino un momento di riflessione e di approfondimento sui temi richiamati da questo disegno di legge.

In altre parole mi pare di dover sollecitare al Consiglio un'approvazione rapida dei provvedimenti numero 481 e 482, cioè invito il Consiglio a votare il passaggio agli articoli per quanto riguarda questi due provvedimenti. Ritengo invece che per quanto riguarda il provvedimento numero 452 si possa accogliere l'istanza avanzata dal collega Morretti di una ulteriore discussione cioè sospendere ora e riprendere la discussione generale dopo l'approvazione dei provvedimenti 481 e 482.

Questi due disegni di legge definiscono una manovra finanziaria di assestamento di bilancio che non vuole assolutamente essere una manovra di carattere tecnico, tuttavia è di portata limitata e definita negli obiettivi e nei contenuti. Questa manovra finanziaria infatti deriva dall'aver verificato verso la fine dell'esercizio corrente che alcune linee di spesa del bilancio regionale '88 e della legge finanziaria numero 11 e in particolar modo alcune previsioni riportate nel fondo dei nuovi oneri legislativi non avevano possibilità nel tempo breve, e cioè nell'arco dell'esercizio corrente, di essere impegnate con l'adozione dei relativi provvedimenti legislativi. Si è resa necessaria una revisione del fondo nuovi oneri legislativi per orientare le risorse verso settori che richiedono urgenti interventi, sia per il carattere stesso di questi set-

tori, sia per situazioni di necessità che si sono nel mentre manifestate. Direi che questo è il nucleo di questa manovra, chiamiamola così, perché non voglio richiamare tutti quegli articoli dei disegni di legge 481 e 482 che non sono altro che l'attuazione di trasferimenti del livello nazionale e che quindi hanno una portata quasi amministrativa.

Invece la diversa destinazione operata sulle risorse riportate nel fondo nuovi oneri legislativi ha una portata più significativa e incidente sull'economia regionale. Si tratta cioè di una normale operazione di assestamento di bilancio e mi meraviglia anzi che alcuni colleghi nella discussione abbiano voluto quasi stigmatizzare il fatto che alla fine dell'esercizio ci si ritrovi con fondi non utilizzati, nonostante la programmazione avvenuta nella primavera di quest'anno. In sostanza la previsione di spesa del fondo nuovi oneri legislativi ha dovuto fare i conti con i ritmi di attività legislativa di questo Consiglio e quindi con i ritmi di attività legislativa della maggioranza, comunque bisogna prendere atto che la previsione di spesa adottata nel mese di aprile, maggio e giugno di quest'anno si è rivelata per alcuni versi non realizzabile nel corso dell'esercizio.

Ci è sembrato quindi opportuno dirottare le risorse verso alcuni settori, tanto è vero che il provvedimento recante finanziamenti per opere pubbliche e altri settori di intervento è un provvedimento estremamente limitato e concentrato in alcuni settori. Debbo doverosamente richiamare infatti che queste risorse non altrimenti utilizzate, rese quindi disponibili, sono risorse che noi cerchiamo di indirizzare verso alcuni settori importanti, mi riferisco per esempio agli interventi per le opere di depurazione e a quelli per modesti interventi di edilizia scolastica, si tratta di interventi di piccola entità rivolti soprattutto alla ristrutturazione e al completamento dell'edilizia scolastica, lasciando ai programmi nazionali, quelli di maggiore portata. Sono importanti anche gli interventi che si rivolgono ai settori produttivi, mi riferisco agli interventi per le infrastrutture delle zone industriali e artigianali, mi riferisco soprattutto alla spesa di dieci miliardi per la concessione di mutui destinati a promuovere l'industria alberghiera.

La parte finanziaria che maggiormente incide sulle risorse regionali direi che è quella che si

riassume nell'articolo 1 del testo del disegno di legge numero 481, mentre la gran parte delle altre previsioni che vengono introdotte con la legge di variazione di bilancio sono trasferimenti statali, ulteriori accertamenti tecnici rispetto alle entrate, quindi appunto non rappresentano una parte significativa e comunque non rappresentano scelte o decisioni della Giunta regionale.

Si tratta, quindi, di utilizzare al meglio le risorse esistenti. A questo proposito mi pare di dover dire ancora che il contesto in cui viviamo in questo momento non è caratterizzato da risorse montanti di grande portata, il momento significativo dello scarto positivo della quantità di risorse disponibili per i bilanci regionali si può far risalire a quattro anni fa con la prima attuazione del nuovo regime delle entrate disposto dalla legge 122. Mi pare che qualcuno dei colleghi stamattina citasse il diverso volume del bilancio che passa dai 2.000 miliardi del 1982 ai 5.000 del 1988, però debbo richiamare il fatto che lo scalino più alto si verifica tra l'82 e l'83 e l'83 e l'84; dall'84 in poi l'andamento del bilancio è più lineare, con un aumento, per quanto riguarda le entrate correnti, stabile e, quasi commisurato al tasso programmato di inflazione.

L'ulteriore incremento si realizza negli ultimi due anni in seguito all'attuazione della legge 64 che fa passare attraverso il bilancio regionale una serie di fondi non programmati dalla Regione, ma dal Governo centrale.

Così come un ulteriore incremento di entrate deriva dall'attivazione dei fondi comunitari che hanno una gestione separata da quella del bilancio regionale. Quindi, viviamo in un regime di entrate non crescenti e moderate, rispetto alle quali ogni politica straordinaria della Regione trova dei limiti molto precisi, limiti qualche volta addirittura invalicabili, a risorse stabili, salvo che non si ricorra a entrate straordinarie come quelle previste dal mutuo, peraltro da stipularsi, al bisogno reale, a seconda dell'andamento dei flussi reali di cassa e non della competenza della Regione.

Quindi la portata di questi due provvedimenti è definita e limitata, anche nel tempo, seppure significativa e consistente: dare maggiore incidenza a linee di intervento come quella per i settori produttivi, per l'infrastrutturazione qualificata del territorio, impianti di depurazione per le aree in-

dustriali e artigianali.

Quindi, io chiederei al Consiglio di votare il passaggio alla discussione degli articoli per questi due provvedimenti di legge; rimarrei dell'opinione che sul provvedimento 452 si possa avere un approfondimento, lasciando la decisione finale a dopo la votazione sugli altri due provvedimenti.

Discussione e approvazione di articoli del disegno di legge "Finanziamenti per opere pubbliche e altri settori di intervento" (481)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 481. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

1. E' autorizzata, nell'anno 1988, la spesa complessiva di lire 32.000.000.000 per la realizzazione di programmi delle seguenti opere pubbliche:

- | | |
|---|---------------------|
| - opere di depurazione | lire 10.000.000.000 |
| - edilizia ospedaliera | lire 6.000.000.000 |
| - edilizia scolastica | lire 6.000.000.000 |
| - infrastrutture nelle zone industriali | lire 3.000.000.000 |
| - infrastrutture per le aziende artigiane | lire 7.000.000.000. |

2. E' autorizzata, altresì, nell'anno 1988, l'ulteriore spesa di lire 10.000.000.000 per la concessione di mutui destinati a promuovere l'industria alberghiera.

3. In conseguenza degli interventi autorizzati col presente articolo sono disposte, nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988, le variazioni appresso indicate:

In diminuzione

Capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese cor-

renti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e art. 3 della legge finanziaria)

lire 42.000.000.000

mediante riduzione delle riserve di cui alle seguenti voci della Tabella A allegata alla legge finanziaria:

voce 1 - Provvedimenti in materia di personale in servizio ed in posizione di quiescenza

lire 6.000.000.000

voce 3 - Provvedimenti a favore degli enti locali

lire 6.000.000.000

voce 4 - Provvedimenti nel settore degli interventi sociali e delle politiche attive del lavoro

lire 20.000.000.000

voce 6 - Ulteriori provvedimenti per favorire l'occupazione

lire 10.000.000.000

In aumento

Capitolo 05014-08 -

Spese per l'esecuzione di opere di depurazione (art. 11, L.R. 27 giugno 1986, n. 44, e art. 11 della legge finanziaria)

lire 10.000.000.000

Capitolo 07017 -

Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera e turistica (art. 2, legge 4 marzo 1958, n. 174; art. 1, L.R. 18 marzo 1964, n. 8; art. 103, L.R. 31 maggio 1984, n. 26, e artt. 80 e 81 della legge finanziaria)

lire 10.000.000.000

Capitolo 08070-01 -

Contributi per l'esecuzione di opere di natura immobiliare per il miglioramento ed il completamento dei centri ospedalieri (LL.RR. 20 giugno 1950, n. 15 e 18 maggio 1951, n. 8; art. 16, L.R. 24 febbraio 1987, n. 6; artt. 9 e 39 della legge di bilancio e artt. 13 e 18 della legge finanziaria)

lire 6.000.000.000

Capitolo 08117-01 -

Spese per la realizzazione dei programmi triennali di edilizia scolastica, di cui alla legge 5 agosto 1975, n. 412 - quota integrativa della Regione (art. 18, L.R. 21 luglio 1976, n. 39; art. 19,

L.R. 31 maggio 1984, n. 26 e art. 12, L.R. 28 maggio 1985, n. 12)

lire 6.000.000.000

Capitolo 08205 -

Provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali e di servizi di navigazione (artt. 1, 2, 9, 10, 10 bis, L.R. 7 maggio 1953, n. 22; L.R. 20 luglio 1954, n. 17, e interventi per le zone industriali L.R. 7 luglio 1978, n. 43)

lire 3.000.000.000

Capitolo 09052 -

Finanziamenti agli enti locali da destinare al reperimento ed all'attrezzatura di aree da destinare all'insediamento di aziende artigiane e di unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale (art. 16, L.R. 31 maggio 1984, n. 26)

lire 7.000.000.000.

4. Lo stanziamento di cui al capitolo 09052 è destinato alla concessione dei finanziamenti previsti dal paragrafo 2.3, lett. b) del programma d'intervento per l'anno 1985 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, da erogare agli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree da destinarsi all'insediamento di aziende artigiane e di altre unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale; tali aree non dovranno essere ricomprese in agglomerati delle aree di sviluppo industriale, dei nuclei di industrializzazione e delle zone industriali di interesse regionale.

5. L'intervento di cui al precedente comma dovrà essere coordinato con gli analoghi interventi previsti a favore delle zone interne di cui al progetto speciale n. 33 della Cassa per il Mezzogiorno; lo stanziamento di cui al capitolo 09052 è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 9.2.03/I del programma di intervento per l'anno 1985 di detta legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

MOI, Segretaria:

Art. 1 bis

1. E' autorizzato con lo stanziamento di lire 2.500.000.000 per spese di progettazione di strade incluse nei programmi dell'ANAS; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268 per essere utilizzato nell'ambito degli interventi di cui al paragrafo IV.1 - punto 9 lettera c) del programma di intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla stessa legge, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, con attribuzione al titolo di spesa 8.4.1/I.

2. In conseguenza dell'intervento autorizzato col presente articolo è disposta, nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988, la variazione appresso indicata.

In diminuzione

Capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 2.500.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 4 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

In aumento

Capitolo 03067 - (N.I.) 2.1.2.8.03.12.32 -

Somma da versare alla contabilità speciale di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, per spese di progettazione di strade incluse nei programmi ANAS (art. 1 bis della presente legge)

lire 2.500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 ter.

MOI, Segretaria:

Art. 1 ter

1. E' autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 12.000.000.000 (cap. 04162-03) per la concessione di contributi ai Comuni ed alle Province previsti dalla legge regionale 6 giugno 1986, n. 29.

2. I criteri di assegnazione dei contributi sono quelli previsti dall'articolo 1, secondo comma, della stessa legge regionale n. 29 del 1986.

3. I Comuni e le Province debbono inoltrare all'Assessorato regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la domanda di concessione di contributo unitamente al certificato del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1988 di cui all'articolo 4, terzo comma, del decreto legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito nella legge 23 ottobre 1987, n. 440, i cui dati saranno utilizzati per la determinazione delle misure del contributo medesimo.

4. In conseguenza dell'intervento autorizzato col precedente primo comma è disposta, nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988, la variazione appresso indicata:

In diminuzione

Capitolo 03016 -

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e art. 3 della legge finanziaria) lire 12.000.000.000 mediante riduzione della riserva di cui alle seguenti voci della tabella A allegata alla legge finanziaria:

voce 1 - Provvedimenti in materia di personale in servizio ed in posizione di quiescenza

lire 9.000.000.000

voce 2 - Norme in materia di riforme della Regione e degli enti strumentali

lire 2.000.000.000

voce 3 - Provvedimenti a favore degli enti locali

lire 1.000.000.000

In aumento

Capitolo 04162-03 -

Contributi ai Comuni ed alle Province per il finanziamento di passività di bilancio relative ad esercizi pregressi (L.R. 6 giugno 1986, n. 29, e art. 1 ter della presente legge)

lire 12.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 3 emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Casula - Satta

“Art. 1 ter

Dopo il 4° comma dell'articolo 1 ter è inserito il seguente:

5. Lo stanziamento iscritto in conto del capitolo 04162-03 non utilizzato al termine dell'esercizio è conservato nel conto dei residui per essere utilizzato nell'anno finanziario successivo”. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Tamponi - Floris - Loretu - Moretti - Mura - Atzeni

“Art. 1 ter

I primi tre commi dell'art. 1 ter sono sostituiti come segue:

1) E' autorizzata per l'anno 1988 a favore dei Comuni fino a 10 mila abitanti la spesa di L. 12 miliardi (cap. 04162 - 03) per la concessione di contributi previsti dalla legge regionale 6 giugno 86 n. 29.

2) I criteri di assegnazione dei contributi sono i seguenti:

per ciascun Comune il contributo è stabilito nell'importo occorrente ad abbattere la percentuale di incidenza rispetto alle entrate dei primi tre titoli del bilancio delle spese correnti classificate ai fini economici delle categorie del personale e degli interessi passivi maggiorate delle quote di capitale delle rate annuali di rimborso dei prestiti ai valori percentuali appresso indicati:

– Comuni con popolazione fino a 1999 abitanti: 40 per cento;

– Comuni con popolazione da 2000 a 4999 abitanti: 50 per cento;

– Comuni con popolazione da 5000 a 10.000 abitanti: 60 per cento;

3) I Comuni devono inoltrare all'Assessorato regionale degli Enti Locali Finanze ed Urbanistica, entro 20 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la domanda di concessione di contributo unitamente al certificato di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1988 di cui all'art. 4, terzo comma, del decreto legge 31 agosto 1987 n. 359, convertito nella legge 23 ottobre 87 n. 440, i cui dati saranno utilizzati per la determinazione delle misure del contributo medesimo”. (2)

Emendamento aggiuntivo Orrù-Soro-Zurru-Palmas

“Art. 1 ter

Dopo l'art. 1 ter aggiungere il seguente art. 1 quater

Art. 1 quater

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alla U.S.L. n. 21 di Cagliari un contributo straordinario di un miliardo da destinare alla ristrutturazione dei locali e al potenziamento delle attrezzature della divisione grandi ustionati e chirurgia plastica dell'Ospedale Brotzu di Cagliari.

In conseguenza del sopraindicato intervento, nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono disposte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA*In aumento*

Cap. 12172-01 (N.I.) 2.1.2.3.7.3.08.08 - 03 -06 -

Contributo straordinario alla U.S.L. n. 21 di Cagliari da destinare alla ristrutturazione dei locali e al potenziamento delle attrezzature della divisione grandi ustionati e chirurgia plastica dell'Ospedale Brotzu di Cagliari

lire 1.000.000.000

Cap. 03017 -

Fondo nuovi oneri legislativi parte investimenti voce 3 - Provvedimenti settore interventi sociali

lire 1.000.000.000". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'emendamento numero 1, l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Per chiedere, signor Presidente, di sospendere l'esame di questo articolo per consentirci di esaminare l'emendamento appena distribuito.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Gli articoli 2 e 3 sono soppressi.

Si dia lettura dell'articolo 3 bis.

MOI, *Segretaria*:

Art. 3 bis

1. A parziale modifica dell'articolo 48 della legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33, le disponibilità sussistenti nei capitoli 07037, 10138, 10140 e 11129 alla data del 31 dicembre 1988, sono mantenute in bilancio quali residui e possono essere utilizzate nel corso dell'anno finanziario 1989 per la concessione delle provvidenze originariamente previste dagli articoli 17, 18 e 19, 11 e 16 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28.

2. Per l'erogazione delle provvidenze previste dai citati articoli 17, 18 e 19, è altresì autorizzata, fino all'esaurimento, l'utilizzazione delle disponibilità esistenti negli appositi fondi costituiti presso gli istituti di credito convenzionati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione degli articoli del disegno di legge "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988" (482)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 482. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

1. Nello stato di previsione dell'entrata ed in quelli della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988, sono introdotte le variazioni indicate, rispettivamente, nelle annesse tabelle A e B.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, prendo la parola per due brevi valutazioni che si sono rese necessarie perché l'attuale Regolamento offre l'opportunità di conoscere l'opinione dell'Assessore solo alla fine della discussione generale, quindi non si possono avere prima elementi di giudizio e la piena conoscenza delle ragioni che rendono politicamente giustificato un provvedimento di questo genere. Perché non va dimenticato che l'assestamento di bilancio nasce dall'esigenza di aggiustare una condizione che non è perfetta e compiuta dal punto di vista politico-programmatico.

L'aspetto contabile è quello sul quale si è discusso ma al fondo esiste una ragione che non abbiamo avuto modo di conoscere neanche dalla replica dell'Assessore.

Io non elencherò, perché mi limiterò a due minuti di intervento, le ragioni che, a nostro avviso, stanno dietro questo provvedimento di legge e dietro la condizione contabile che rende necessario l'assestamento, credo però che sarebbe stato giusto da parte dell'Assessore dire per quale ragione il bilancio del 1988, si trova, alla data del 14 di dicembre, nelle condizioni in cui si trova oggi.

Il bilancio del 1988 - noi non lo abbiamo dimenticato - è stato propagandato come un grande bilancio, che conteneva un grande provvedimento, il piano straordinario per il lavoro e per la massima occupazione in Sardegna, un bilancio che, pur non essendo in una fase di entrate montanti, aveva una massa di manovra, all'interno delle grandi risorse disponibili tale da consentire un'intervento fortemente incisivo sulla realtà della Sardegna.

Io voglio richiamare, a costo anche di sembrare pedante, perché lo faccio tutti gli anni di questi giorni, due dati che danno la misura dello stato d'uso di questo bilancio e di questa legge finanziaria del 1988. La Giunta regionale aveva a disposizione, all'inizio di quest'anno, o comunque al momento dell'approvazione del bilancio, una somma risultante da stanziamenti residui di 10.314 miliardi, a oggi la Giunta regionale ne ha impegnato circa la metà e i pagamenti su stanziamento residuo cioè sui 10.314 miliardi sono stati 3.900 miliar-

di, cioè meno del 38 per cento. Siamo a dicembre, siamo al 15 di dicembre, cioè siamo a fine dell'anno solare e finanziario insieme.

Io credo che su questa cifra, che non ha bisogno di grandi commenti, sarebbe stata necessaria da parte dell'Assessore, una valutazione politica che non abbiamo sentito, per spiegare per quale ragione il grande bilancio del 1988 è tutto lì. E non perché su queste cifre incidano settori particolarmente appesantiti da fenomeni contingenti. Infatti cito un altro dato, assessore Mannoni, che è quello dell'Assessorato dell'agricoltura che è notoriamente, nelle considerazioni che fa, non solo l'Assessore, ma anche il Presidente della Regione, un comparto nel quale si sono attivate procedure per l'accelerazione della spesa. L'Assessore dell'agricoltura aveva, all'inizio di questo anno, con questo bilancio, disponibili su stanziamenti residui, 1.875 miliardi; ne ha impegnato a questa mattina 968, e ne ha speso 410, cioè il 21 per cento. Al 15 dicembre l'Assessorato dell'agricoltura, che è uno dei punti di forza, nella considerazione propagandistica che ne fa il Presidente della Regione quando qualche volta parla anche di questi problemi, ha speso il 21 per cento. E l'Assessorato dei lavori pubblici, che è un altro comparto nel quale non abbiamo certamente inventato procedure per appesantire la spesa, quest'anno, su una disponibilità su stanziamenti residui di 1.650 miliardi ne ha speso, a questa mattina, 488; cioè il 29,5 per cento.

Io credo che non siano considerazioni banali sulle quali la Giunta regionale può velocemente sorvolare nel confronto con il Consiglio regionale. Se a questo si aggiunge un dato che io ho recentemente acquisito, ma che credo che l'Assessore abbia presente da tempo, cioè che, quando noi parliamo di pagamenti (quindi quel 21 per cento dell'assessore Muledda e quel 29 per cento dell'Assessore dei lavori pubblici) mettiamo in conto tutta una serie di risorse che in realtà non sono spese, sono semplicemente trasferite da Tesoreria a Tesoreria o, in qualche circostanza, a contabilità speciali, per cui risultano spese formalmente, ma in realtà spese non sono. Per avere un'idea, nel 1987, su una massa di manovra, tra residui e competenze, di oltre 9.000 miliardi, in tutto l'anno ne sono stati in realtà spesi davvero 2.332; il che

significa che questa Regione continua a fare un esercizio del tutto formale di gioco contabile e di gioco che, io non so come chiamare perché non voglio in qualche modo dare fastidio alle orecchie sensibili degli amici e dei colleghi comunisti che, a seconda dell'aggettivazione si possono infastidire, però la verità è che in questa grande massa di risorse finanziarie che non sarà montante, assessore Mannoni, ma sono tante, sostanzialmente la Regione si trova nelle condizioni di non spendere se non parti marginali, anche là dove lo spendere è il più delle volte disancorato da procedure consiliari, perché in alcuni dei comparti che ho indicato, particolarmente quello dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici, ma possiamo estenderlo a quasi tutti gli assessorati, siamo in una fase in cui si tratta di fare dei programmi di spesa che la Giunta regionale non porta neanche a conoscenza del Consiglio.

Quindi non è il Consiglio che impedisce, è la Giunta regionale che non si attiva, e noi vorremmo sapere per quale ragione. Assessore Mannoni, c'è una ragione per la quale l'Assessore dell'agricoltura non spende denari e le grandi risorse che ha disponibili? C'è una ragione per la quale l'Assessore della difesa dell'ambiente non spende le grandi risorse che ha disponibili? C'è una ragione per la quale tutti gli Assessori di questa Giunta regionale non spendono i soldi che hanno disponibili? Io credo che questa sarebbe stata la risposta politica che, in premessa di questo dibattito, l'Assessore avrebbe dovuto dare. Non avendola data in premessa, io mi aspettavo che lo facesse in fase di replica.

Noi siamo fortemente insoddisfatti di questo modo di condurre i rapporti col Consiglio regionale. Il Consiglio regionale, ma credo anche qualcuno che distrattamente ha interesse a sapere le cose della Sardegna all'infuori di questo palazzo, vorrebbe sapere quale è la ragione, quale è il male oscuro per il quale questa Giunta regionale continua ad accumulare residui, arrivando ad una fase di affiancamento e di scavalco per cui il bilancio dei residui supera quello della competenza, processo unico in Italia. Non è vero, come ha sostenuto il presidente Melis, che la Regione sarda ha una quota di residui tra le più basse delle Regioni meridionali; è esattamente vero il contrario e noi

vorremmo sapere quali sono le ragioni per le quali, volendo festeggiare il 40° anno dell'Autonomia insieme alla nuova aula del palazzo del Consiglio regionale, anziché invocare responsabilità lontane che certamente esistono, non si è richiamata seriamente l'attenzione su ragioni che esistono qui dentro, che esistono a Cagliari, che esistono in viale Trento e che rendono non governabili l'autonomia e la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel disegno di legge 482/A: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988" che, salvo equivoco, stiamo discutendo in questo momento, a pagina 12, in diminuzione, fondo per nuovi oneri legislativi, parte investimenti, si trova scritto: "capitolo 03017 voce 1, finanziamento PIM Sardegna, quota regionale 7 miliardi". Cioè la Regione sarda per questi PIM deve adesso impegnare 7 miliardi. Ovviamente noi non siamo contrari in linea di massima, ma mi sia consentito come vicepresidente della Commissione programmazione rendere noto al Consiglio regionale in che situazione noi ci troviamo come forza di opposizione, come componenti della Commissione programmazione stessa, come Consiglio regionale, in ordine a questi atti di alta programmazione regionale. La Giunta regionale, a suo tempo, ha trasmesso alla Comunità europea i PIM, Piani integrati mediterranei, senza che il Consiglio regionale e, si badi bene, nemmeno la Commissione programmazione del Consiglio regionale abbia potuto esprimere un parere.

(Interruzione dell'onorevole Mannoni).

Sì, il provvedimento è in carico alla Commissione programmazione che da più di un anno ha sospeso l'esame della proposta della Giunta per chiedere alla Giunta medesima delle delucidazioni, dei chiarimenti, della documentazione per poter esprimere...

MANNONI (P.S.I.). *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Lei

ha la possibilità di chiedere che sia posto all'ordine del giorno della Commissione. Non lo chiede perché ciò la priverebbe di questa possibilità di propaganda.

SABA (D.C.). E' all'ordine del giorno della Commissione. Da più di un anno la Commissione programmazione del Consiglio regionale ha chiesto alla Giunta chiarimenti e delucidazioni per poter esprimere un parere intorno alla proposta della Giunta medesima sui Piani Integrati Mediterranei, chiarimenti chiesti regolarmente con lettera del Presidente della Commissione, predisposta dal funzionario della Commissione medesima, dottoressa Lina Cannas. A tutt'oggi non abbiamo ricevuto risposta per cui la Commissione programmazione del Consiglio regionale non ha potuto esprimere un parere sui Piani Integrati Mediterranei.

La Giunta regionale si è guardata dal rispondere alla richiesta di chiarimenti della Commissione programmazione, infischiosene bellamente del Consiglio regionale, ha trasmesso la sua proposta di Piani Integrati Mediterranei alla CEE, questi Piani sono stati approvati e finanziati e adesso la Regione deve pagare, giustamente deve pagare la sua quota perché questi Piani Integrati Mediterranei possano essere attuati, ma noi come Consiglio regionale non sappiamo ufficialmente di che cosa si tratta. La Commissione non ha espresso nessun parere, il Consiglio regionale nella sua autorità assembleare non ha approvato la proposta della Giunta, quindi siamo in piena scorrettezza, illegittimità, attentato all'autorità del Consiglio regionale. Qui si è agito contro tutte le regole della democrazia e della legislazione vigente perché la legge regionale numero 33 impone che gli atti di programmazione ricevano preventivamente gli indirizzi da parte del Consiglio regionale e comunque siano approvati dal Consiglio regionale e siano sottoposti al suo controllo. Noi abbiamo attuato una programmazione economica per svariati miliardi attraverso le provvidenze CEE senza che il Consiglio regionale abbia potuto, attraverso la Commissione competente, esprimere un parere perché la Giunta si è infischiatà di rispondere ad una lettera di richiesta di chiarimenti del Consiglio regionale; e, senza che l'Aula li abbia potuti appro-

vare, adesso diventa un adempimento obbligatorio e scontato la quota che la Regione sarda deve pagare per l'attuazione. Questo dimostra quanto conta il Consiglio regionale.

Ma non ho terminato, onorevoli colleghi; pochi giorni fa la CEE ha approvato i Piani nazionali di interesse comunitario, i cosiddetti PNIC, assegnando alla Sardegna 670 miliardi di cui il 50 per cento sarà a carico della Regione sarda, 670 miliardi di programmazione regionale di interventi della CEE, significa 335 miliardi a carico del bilancio regionale. Questa volta, onorevoli colleghi, la Giunta regionale non ha avuto neanche il pudore di mandare alla Commissione la sua proposta nella primavera scorsa. Noi abbiamo saputo dalla stampa che c'era una proposta della Giunta regionale alla CEE e l'altro giorno abbiamo saputo dai parlamentari europei che quella proposta, che nel frattempo si era gonfiata per la considerazione, la sensibilità e l'interessamento dei nostri parlamentari europei, era arrivata a 670 miliardi finanziati, di cui 335 a carico della Regione sarda. Questo è avvenuto senza che la Commissione programmazione ne sapesse nulla.

Per quanto riguarda i PIM, ce li mandarono, ma alla prima richiesta di chiarimento se ne infischiarono di rispondere e la cosa fece il suo corso, ma tutto sommato si trattava di poche decine di miliardi, se non erro, ed ecco adesso il pagamento, giustamente, a cui noi contribuiamo volentieri, pur non avendo partecipato a nessuna scelta. Ma nella primavera scorsa la Giunta regionale, resa edotta della facilità con cui ci si può infischiare del Consiglio regionale, non ha mandato neppure alla Commissione programmazione queste proposte per i PNIC, sono state mandate direttamente. Si possono programmare in questa Regione sarda 670 miliardi di interventi senza che nessuna Commissione del Consiglio regionale ne sappia nulla e senza che il Consiglio regionale, quello che più conta nella sua autorità assembleare, come prevede la legge 33, dia indirizzi e approvi i programmi, cosa che non ha fatto. Adesso dovrebbe controllarne l'esecuzione. Come? Approvando nei prossimi mesi una spesa di 335 miliardi a carico della Regione sarda per interventi bellissimi, plausibili, io ho avuto appena il tempo di scorrerli perché in via privata ci è stata data una copia di questo

programma di 670 miliardi e abbiamo saputo di interventi nel campo del turismo, nel campo di questo e nel campo di quest'altro.

Ma dov'è la programmazione economica? Dov'è il Consiglio regionale? Dov'è l'autorità politica? Dov'è la nostra responsabilità, se qui la Giunta regionale può fare proposte per 670 miliardi e averle approvate, senza che nessuno di noi sappia niente, senza che le Commissioni del Consiglio regionale siano investite per un parere, senza che l'Aula consiliare, l'Assemblea legislativa e di controllo politico le approvi? Questa è illegittimità, io esprimo una censura, non soltanto politica, perché sarebbe troppo comodo, io esprimo una censura ufficiale di carattere legale in questa Assemblea: si è violata una legge, si è violata una legge della Regione sarda, che, se anche è in discussione per altri aspetti, la famigerata legge 33 che i socialisti non hanno mai digerito per altri aspetti, ad esempio quello dell'intesa, certamente non può essere contestata nel suo significato essenziale, che i grandi atti di programmazione sono approvati dal Consiglio regionale. Su questo non ci piove. Su questo non ci possono essere contrasti, sarà sempre così, non è che potremo fare una legge che dica: i grandi atti di programmazione vengono portati ad approvazione avvenuta al Consiglio regionale, perché il Consiglio regionale non è solo l'organo legislativo dell'autonomia sarda, è il massimo organo deliberante e noi sappiamo bene che la programmazione economica supera nell'effettualità la legislazione ordinaria.

A niente servirebbe dare al Consiglio regionale il potere legislativo se poi togliessimo al Consiglio regionale il potere di programmazione dei grandi interventi economici e sociali attraverso i quali passa la grande massa dei miliardi, e questo è un fatto veramente scandaloso, questo è un fatto inaudito, un fatto che non può essere qualificato se non come emblematico del dispregio del Consiglio regionale da parte di questo Esecutivo. E' un rovesciamento delle regole. Qui noi non ci troviamo davanti ad una Giunta regionale che affannosamente, come è avvenuto qualche volta per la 64, presenta i programmi perché stanno per scadere i termini, ma si affretta comunque a mandarli in Commissione, come è avvenuto nel settembre scorso, anche se in ritardo di un mese, perché poi

la Commissione possa esprimere un parere e, entro i termini consentiti, in qualche modo si possa recuperare la volontà politica e deliberante del Consiglio regionale. Noi qui ci troviamo con una Giunta regionale che non comunica neanche al Consiglio atti di programmazione per centinaia di miliardi, ne cura la pratica, ne segue la pratica presso le istanze deputate alla sua definizione e alla sua deliberazione e a tutt'oggi si è guardata bene dal comunicare alla Commissione programmazione e al Consiglio regionale: guardate che noi abbiamo trasmesso proposte per i PNIC, guardate che queste stanno per essere approvate, esprimete un parere, portiamolo in Aula per un'approvazione.

No, tutto questo non è avvenuto! Vi comunico, onorevoli colleghi, se non lo aveste sentito, ve lo comunico io perché non ve lo ha comunicato nessuno, che la CEE ha dato finanziamenti alla Sardegna per 670 miliardi di cui il 50 per cento a carico della Regione sarda, 335 miliardi, senza che nessuno di noi ne sapesse nulla. Proposte inoltrate la primavera scorsa dalla Giunta, non comunicate alla Commissione, non venute a questa Assemblea in dispregio della legge regionale numero 33 che dice che gli atti di programmazione devono essere formulati secondo gli indirizzi del Consiglio e comunque approvati dal Consiglio il quale cura il controllo.

Dopo di che, se io vi dicessi che anche il FIO nazionale...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Anche l'edilizia scolastica, i programmi di formazione professionale!

SABA (D.C.). Io mi attengo alla programmazione economica perché sto parlando in qualità di Vicepresidente della Commissione programmazione del Consiglio regionale, quindi io sono un organo interno del Consiglio regionale. Parlo anche come democratico cristiano, ma sto parlando con la mia qualifica ufficiale e sto facendo una denuncia legale prima ancora che politica, e questo l'ho detto anche ai giornalisti la settimana scorsa, che questa cosa non sarebbe passata sotto silenzio. E non passerà sotto silenzio perché cari-

care la Regione sarda di una spesa di 335 miliardi solo perché lo avete deciso voi, senza che noi sappiamo a cosa sono destinati, o lo sapremo a posteriori, fare programmi per 670 miliardi, decidendoli voi, senza che noi Consiglio regionale li approviamo, è una cosa enorme e abnorme nella vita politica e democratica della Regione sarda.

Siamo arrivati al limite, voi fatemi un esempio più grave di questo di sopraffazione antidemocratica della volontà del Consiglio regionale, più grave di questo di sopraffazione arrogante e di dispregio dell'istituzione Consiglio regionale. Cosa ci stiamo a fare noi qui?

MARRACINI (P.S.d'Az.). Sotto il fascismo abbiamo sofferto di peggio.

SABA (D.C.). Io penso che le parole che dice l'onorevole Marracini siano degne di attenzione e di maturazione. Noi parliamo molte volte di rafforzare gli esecutivi ed è giusto che li rafforziamo per quanto riguarda la gestione amministrativa e tante pastoie che abbiamo creato agli esecutivi per la gestione amministrativa, come i pareri sui singoli atti già approvati da leggi, le dovremmo togliere dalla legislazione, lo sappiamo bene, ma in questa legislatura non ci è giunto neanche uno straccio di proposta da parte di questa Giunta regionale.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non è vero. Lei sta facendo finta di ignorare cose che sono agli atti del Consiglio e non può fare finta di ignorarle.

SABA (D.C.). Non mi risulta questo, ma io le dico allora che lei fa finta di non sapere che sta programmando centinaia di miliardi infischiaendosi del Consiglio regionale, altro che quisquillie! Perché io poi devo aggiungere che anche il FIO nazionale (ma quelle sono poi veramente quisquillie al di sotto, credo dei cento miliardi, non 670 miliardi), anche il FIO nazionale è stato deliberato dalla Giunta e le proposte sono state inoltrate dalla Giunta.

E i consiglieri regionali come l'hanno saputo? Dai giornali! Io, Vicepresidente della Commissione programmazione, qui non c'è l'onorevole Lo-

relli, presidente della Commissione programmazione che me ne darebbe atto, io Vicepresidente apro il giornale, mi sembra nel mese di ottobre o a fine settembre, e leggo: assegnati alla Sardegna dal FIO nazionale, non ricordo se 70 o 80 miliardi, tot va a questo, tot va a quest'altro, in base alle proposte della Regione sarda e alla negoziazione e alla interlocuzione della Giunta regionale con il Governo nazionale. Dopo di che apro la legge 33 e dico: ma questi programmi del FIO non sono atti di programmazione che comportano spese per decine e decine di miliardi andando ad aggredire punti nodali della crisi o comunque attinenti alla strategia dello sviluppo economico?

E cos'è la programmazione? Dobbiamo programmare il campionato di calcio di serie A, o di serie B, o di serie C, per vedere come combinare le partite? Per che cosa siamo stati eletti dal popolo sardo?

Io mi rendo conto che forse la struttura dell'Aula, il tipo di risonanza di questo microfono può dare al mio parlare un'enfasi retorica che io non vorrei dare ma, scusate, qui siamo proprio all'assurdo, qui siamo al dispregio delle leggi della Regione sarda, qui siamo al dispregio del Consiglio regionale perché i PIM vengono approvati senza che il Consiglio regionale li approvi, i PNIC per 670 miliardi vengono mandati alla CEE senza neanche essere comunicati al Consiglio regionale, il FIO nazionale viene mandato avanti presso il Governo senza che venga neanche comunicato alla Commissione programmazione: "Guarda che noi dobbiamo portare all'attenzione del Governo nazionale queste proposte che riguardano il Fondo investimenti e occupazione e intenderemo privilegiare questi settori. Esprimi un parere e lo porteremo in Aula per l'approvazione".

Neanche la comunicazione! Qui siamo veramente all'assurdo!

Questo significa che circa 1.000 miliardi sono passati in questi anni attraverso una interlocuzione della Giunta regionale con le istanze comunitarie e col Governo nazionale senza che il Consiglio regionale abbia potuto esprimere uno straccio di parere, senza che l'Assemblea abbia potuto, come vuole la legge approvare o non approvare.

Noi ce la prendiamo con un amministratore o con un pubblico ufficiale per fatti che attengono

alla cosiddetta correttezza di rapporti tra i vari organi di una amministrazione. Ma qui non si tratta di correttezza, perché non è una scorrettezza portare avanti un programma di 670 miliardi senza che noi ne veniamo a conoscenza, è una illegalità più grande di questa stanza! E' una illegalità che può essere sanata soltanto da una censura politica e istituzionale da parte di questo Consiglio regionale.

Ecco perché faccio un appello al Vicepresidente del Consiglio regionale che presiede questa seduta perché si faccia portavoce presso l'Ufficio di Presidenza, il Consiglio e il Presidente del Consiglio regionale. Io a nome della Commissione programmazione, come Vicepresidente della Commissione stessa...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Lei non è autorizzato a fare questo. Non c'è nessuna delibera. Abbia il coraggio di dichiararlo come consigliere regionale.

SABA (D.C.). Io sono un componente della Commissione programmazione che è stata defraudata totalmente, quindi posso presumere legittimamente, mentre lei è nella illegalità, che io ho diritto di rappresentare la Commissione programmazione quando essa è stata tagliata fuori completamente da ogni parere.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Lei è abusivo.

SABA (D.C.). No, non sono abusivo. Io sono nella piena legittimità perché rappresento in questo momento un organo che non è stato investito di un parere per 670 miliardi di cui 335 a carico della Regione.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non si può appropriare di un dato che non ha.

SABA (D.C.). Io parlo anche a nome di quest'Aula, perché l'Aula è stata completamente de-

fraudata di un suo diritto. Anche un singolo componente di un organo collegiale, se viene leso un diritto dell'organo collegiale stesso, ha diritto di rappresentanza. Non è discutibile che questa Assemblea avesse il diritto di approvare il programma del PNIC, quello del PIM, e il FIO, in base alla legge 33.

Quindi, anche se non le piace, a nome della Commissione programmazione, a nome del Consiglio regionale, io dico a lei e alla Presidenza del Consiglio, che questa illegalità...

PORCU (P.C.I.). Lo sta dicendo a nome suo.

SABA (D.C.). No, a nome del Consiglio regionale perché io sono componente del Consiglio regionale che è stato defraudato del diritto di decidere, quindi io sono stato defraudato e io come componente, nel momento in cui avverto un diritto leso totalmente, non probabilmente, ma evidentemente leso, posso parlare a nome di quell'organo collegiale, salvo che esso mi smentisca. Mi farete una bella votazione dicendo che, anche se la legge 33 dice che i grandi atti di programmazione...670 miliardi, si tratta proprio di pochi soldi per la squadra di calcio di Pompu! 335 miliardi a carico della Regione sarda è quello che chiede la squadra di calcio del Borutta! Noi siamo stati caricati della responsabilità di finanziare per 335 miliardi senza che ne sapessimo nulla.

Bene, siccome il Consiglio regionale mi può smentire e può dire: no, la legge 33 diceva che "auspicabilmente" si può comunicare i grandi atti di programmazione al Consiglio regionale. Se la Giunta regionale lo ritiene, può farne partecipe la Commissione programmazione e questa, tra uno sfizio e l'altro, può mandare la cosa all'Aula. Siccome tutto questo non è vero e non può essere vero perché il Consiglio regionale ha la responsabilità degli indirizzi sulla programmazione in Sardegna, del governo del territorio, dell'equilibrio dell'economia, degli interventi nel sociale, allora, scusate, io, a nome della Commissione programmazione e a nome del Consiglio regionale, dico al Presidente del Consiglio regionale e all'Ufficio di Presidenza: noi ci troviamo davanti a tre grandi atti di illegalità che devono in qualche modo essere

chiariti, perché potrebbero costituire un precedente enorme e abnorme nei confronti di quest'Aula.

Sono stati approvati senza che il Consiglio regionale votasse i PIM, i PNIC e il FIO nazionale; senza che il Consiglio regionale ne fosse investito, come è avvenuto per i piani nazionali di interesse comunitario o anche il FIO nazionale o, se investito, come è avvenuto due anni fa per i PIM, alla prima domanda di chiarimento della Commissione la Giunta regionale non ha risposto e ha mandato avanti la pratica. Tutto questo attiene ad un momento di denuncia, che non riguarda ovviamente le persone perché l'onorabilità sia morale, sia culturale, sia politica, ci tengo anche a dirlo, delle persone è fuori discussione e io confermo la mia stima e la stima della mia parte politica per gli Assessori regionali, e per chi è coinvolto in questa vicenda tutto questo attiene al rapporto tra le istituzioni e impone una riflessione.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Impone una discussione sulla questione morale.

SABA (D.C.). Impone una riflessione perché noi ci troviamo davanti al problema: come viene coinvolto il Consiglio regionale nella programmazione economica? Come viene coinvolto il Consiglio regionale nella strategia dello sviluppo? Ecco, non è che noi possiamo non esprimere il nostro disappunto, e le nostre perplessità perché, quando il 15 di settembre scadevano i termini per la presentazione del Comitato delle regioni meridionali del secondo piano annuale della legge per il Mezzogiorno e il secondo e terzo stralcio per le zone interne, noi abbiamo avuto la massima comprensione, essendo all'indomani delle ferie, per una Giunta regionale che entro quella data non è riuscita a dirimere le sue questioni interne e ci ha portato il Programma, dopo averlo già inoltrato a Roma, un mese e mezzo dopo. Perché? Perché in ogni caso noi siamo potuti intervenire prima della scadenza, dell'11 di novembre, che era stata data come termine ultimo per il perfezionamento degli atti, e il termine, comunque, se non in prima istanza è stato recuperato in seconda battuta dalla Commissione e dall'Aula consiliare.

Quindi noi non siamo alla ricerca pignolesca

dell'ora, del giorno ecc., noi siamo davanti a un problema che poniamo a questa Assemblea. Perché noi sappiamo bene che nei prossimi anni la Comunità europea, per rimanere nel tema, riserverà alle Regioni meridionali, e alla Sardegna in particolare, svariate decine se non centinaia di miliardi. E noi sappiamo che il prossimo intervento CEE è legato alla formulazione, da parte degli Stati, dei piani regionali di sviluppo e questi piani regionali di sviluppo, da parte degli Stati membri, dovranno essere presentati alla CEE entro il 31 di marzo.

Il Governo, con una circolare, ha già fatto sapere che se le Regioni (manco male) intendono presentare le loro schede di piano regionale di sviluppo per poter attingere ai finanziamenti CEE dei prossimi anni devono presentare la loro proposta di piano regionale di sviluppo entro gennaio o ai primi di febbraio.

Anche quello è un grande atto di programmazione. Mi si dirà: "stai tranquillo, è tutto fatto". Ma scusa, siamo tanto tranquilli che stiamo aspettando da 4 anni l'aggiornamento del piano generale di sviluppo economico della Sardegna; tanto tranquilli che stiamo aspettando da 4 anni il piano triennale o il piano pluriennale di sviluppo su cui si poteva innestare il bilancio pluriennale. O forse ci dimentichiamo che l'anno scorso noi siamo stati tre mesi bloccati, come Regione sarda, perché voi pretendevate che venisse approvato un bilancio pluriennale senza che ci fosse un piano pluriennale? E d'altra parte voi non potete fare un piano pluriennale senza avere prima aggiornato il piano generale perché sono tutte cose concatenate: il piano pluriennale presuppone un quadro generale di riferimento che è appunto il piano generale di sviluppo, in cui gli interventi sono situati per una prospettiva graduata di attivazione dei meccanismi finanziari, economici e sociali.

Bene, noi, in questa legislatura, che doveva segnare la grande svolta nei confronti delle alleanze tradizionali della Democrazia Cristiana, abbiamo avuto alla programmazione economica gli stessi socialisti; quali, si sa, basta che si dica "è un'alleanza con la Democrazia Cristiana" che vuol dire è un'alleanza pasticciona. "Non sanno programmare; noi sappiamo fare la programmazione economica". Be noi la programmazione economica

l'abbiamo vista come l'avete fatta: piano generale di sviluppo non ne avete portato, piano pluriennale non ne avete portato, mandate avanti i PIM mandate avanti i PNIC mandate avanti il FIO all'insaputa del Consiglio regionale.

Volete fare il bilancio pluriennale - ecco la polemica dell'anno scorso che ha bloccato per tre mesi la Regione sarda per cui veniva accusata la Democrazia Cristiana di attentare agli interessi della Sardegna perché si voleva far approvare, da questo Consiglio regionale, uno strumento contabile senza uno strumento di programmazione. Perché si diceva che lo stesso bilancio pluriennale, con la sua relazione e con la sua illustrazione, è un piano pluriennale e che noi ci stavamo formalizzando. Ma scusate, se ci stavamo formalizzando, perché non lo avete presentato questo benedetto piano pluriennale, che fosse biennale, dato che mancavano due anni alla fine della legislatura, che fosse triennale, come avviene tradizionalmente, comunque bisogna impegnarsi su una strategia in modo che possiamo esprimere un giudizio. Perché è troppo comodo pretendere di avere, non l'autorità dei numeri, ma quella politica di governare, senza fare delle proposte che siano leggibili da tutti i cittadini, trasparenti per quello che può essere il giudizio del corpo elettorale e sociale e delle forze economiche che in esso operano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue SABA). Ecco perché siamo preoccupati, non perché non ci sia il tempo, oggi è il 14 di dicembre, alla fine di gennaio manca un mese e mezzo. E' vero che ci sono le feste in mezzo, ma non credo che il termine del Governo sarà assolutamente tassativo, ma noi mettiamo le mani avanti, scusate se siamo così prosaici, scusate se io ho questo mal gusto in questo salotto buono della politica. Non pensate di presentare al Governo una proposta di sviluppo regionale senza che passi in questa Aula, perché altrimenti non si tratterà più di un dispregio occasionale, anche se ripetuto, e forse intenzionale, ma la programmazione non riguarderà più l'economia, ma sarà la programmazione del dispregio del ruolo del Consiglio regionale. Perché non è pensabile che il piano regionale di sviluppo non sia deliberato e deliberato da questo

Consiglio regionale, perché tutti abbiamo il diritto-dovere, per il mandato elettorale, di leggere dentro a quello che voi presenterete a Roma, nei termini che il Governo ha fissato, e perché, se non lo presenterete, poi sarà il Governo (alla faccia dell'Autonomia e delle nostre celebrazioni) a portare alla CEE una ipotesi di sviluppo della Sardegna su cui inserire alcuni interventi che sarà il Governo nazionale a indicare.

E' fuori discussione che questo non avverrà; sarebbe una cosa veramente enorme se l'Autonomia regionale avesse abdicato in favore del Governo nazionale, dopo il discorso che ha fatto ieri l'onorevole Melis, oltre quello che ha fatto autorevolmente per questo Consiglio il presidente Sanna, sarebbe una enormità se noi delegassimo il Governo nazionale a dire alla CEE quali sono le nostre prospettive di sviluppo, quale è la nostra strategia, quali sono i nodi da aggredire o da affrontare nel medio e nel lungo periodo.

E' fuori discussione che non consentiremo mai, né come Giunta né come Consiglio, che sia il Governo nazionale a fare questi piani, anche se il Governo nazionale avrà poi la responsabilità di raccordarli in un'ipotesi globale di intervento della CEE per quanto riguarda l'Italia come stato membro. E dovremo stare attenti che, per contemperare esigenze nostre con esigenze altrui, il Governo nazionale non decurti alcune nostre aspettative. Ma, dato per scontato fino a prova contraria, che la Giunta regionale sappia proporci un piano regionale di sviluppo, senz'altro essenziale, senz'altro non pletorico, non potrà essere il libro dei sogni perché fra l'altro in un mese e mezzo non può essere certamente scritto...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Pensa che inizieremo da oggi?

SABA (D.C.). No, voi fate tutto senza di noi, poi non volete la nostra approvazione, perché non ci chiedete manco l'approvazione, volete la nostra fiducia politica e noi come forza di opposizione saremmo qui a fare cosa? A tradire il nostro mandato? A dirvi che voi state tradendo l'autonomia regionale quando attentate alle istituzioni in questo modo, perché questo è un attentato alle istitu-

zioni, questo è oggettivamente un attentato alle istituzioni perché far approvare dalla CEE un programma di 670 miliardi di cui 335 a carico della Regione sarda senza che nessuna Commissione del Consiglio regionale ne sappia nulla, senza che il Consiglio regionale sia stato chiamato ad approvare questo programma, è un attentato alle istituzioni ed è per questo che io mi sono appellato ufficialmente alla Presidenza del Consiglio perché faccia rispettare le leggi che riguardano il ruolo del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue SABA). Perché se non ci tutela la Presidenza del Consiglio regionale, l'Ufficio di Presidenza, per il rispetto di quelli che sono i ruoli essenziali del Consiglio regionale, certo ci sono le forze politiche che fanno la loro battaglia come io sto facendo in quest'Aula, però le forze politiche non hanno rilievo giuridico.

Io invece chiedo qui una censura, chiedo un chiarimento, chiedo che l'Ufficio di Presidenza chiami il Presidente della Giunta regionale a dare chiarimenti, a dare spiegazioni su come è potuto avvenire che la Giunta regionale abbia posto in essere atti di così grande programmazione economica e sociale e di così grande importo e onere finanziario per la Regione sarda senza che il Consiglio regionale ne sia stato minimamente investito.

Noi abbiamo taciuto per i PIM, si trattava di un grosso intervento ma, se non altro, ci poteva essere e ci può essere ancora la discussione sull'equivoco che c'è stato tra la Giunta e la Commissione che ha chiesto chiarimenti, questa lettera si può essere persa, fatto sta che non abbiamo avuto mai risposta. La Commissione programmazione non ha insistito; la Giunta regionale, poiché la Commissione non ha insistito, può aver pensato che chi tace acconsente, e va bene, forse è stato tutto un equivoco e i PIM sono stati mandati avanti senza l'approvazione del Consiglio.

Ma cosa possiamo dire dei PNIC, 670 miliardi, che non ci vengono neanche comunicati, o del FIO, circa un centinaio di miliardi, che non ci viene neanche comunicato? Qui il Presidente della Giunta regionale deve venire a rendere conto al Consi-

glio regionale di questo attentato alla istituzione Consiglio regionale perché se il Consiglio regionale non può decidere di queste cose, come deve decidere in base alla legge 33 e in base allo Statuto della Regione sarda, di che cosa deve decidere? Del contributo alla squadra di calcio? Di che cosa deve decidere? Queste sono cose di tale gravità che quest'aula è troppo piccola per poterne contenere la portata. Ecco perché, ritornando a ciò che riguarda il piano regionale di sviluppo che ci viene chiesto dalla CEE e, entro i primi di febbraio, dal Governo nazionale noi dobbiamo essere molto attenti.

Ecco perché già fin d'ora diciamo alla Giunta che deve fare in modo che sia trasmesso alla Commissione programmazione del Consiglio regionale in tempo utile perché possa esaminarlo e, se è necessario, senza incorrere in equivoci, possa chiedere tutti i chiarimenti che sono necessari, ma soprattutto si dia tempo perché questo piano regionale di sviluppo venga trasmesso al Consiglio regionale per la sua approvazione. Senza l'approvazione del Consiglio regionale le ipotesi formulate dalla Giunta regionale sono ipotesi del tutto arbitrarie, lo diciamo già fin d'ora, del tutto scorrette e del tutto illegittime e illegalmente espresse perché il piano generale di sviluppo della Sardegna deve essere approvato dal Consiglio regionale.

O sto dicendo una cosa incomprensibile? O forse ho bisogno di dirlo con altre parole? Perché siamo arrivati a questo, le cose più evidenti, le cose più lapalissiane, le cose più elementari politicamente bisogna ripeterle, bisogna arrivare a questa denuncia, bisogna discutere ancora tra di noi e con la Giunta regionale su chi deve approvare il piano generale di sviluppo della Sardegna.

Ecco perché io parlo di attentato alle istituzioni, perché qui siamo all'a, b, c, dei ruoli istituzionali degli organi dell'autonomia regionale, qui siamo alla confusione tra Governo e organo legislativo propositivo, deliberativo e di controllo che è il Consiglio regionale. Ecco perché io mi sono forse dilungato, ma non in maniera sproporzionata all'enormità delle cose che sono state fatte.

Se in altre circostanze questo fosse avvenuto da parte di una Giunta guidata da una coalizione in cui fosse stata investita di responsabilità anche la Democrazia Cristiana io penso che l'opposizio-

ne di sinistra avrebbe fatto lo stesso per la sua qualificazione culturale e propositiva in ordine alla programmazione economica, che certamente è stato il manifesto portato al popolo sardo sulla consacrazione dell'autonomia con lo sviluppo.

Noi siamo usciti alla fine degli anni '50 da un'autonomia concepita astrattamente, o concepita soltanto come momento di esaltazione di una identità astratta, l'autonomia è lo strumento per risolvere la questione sarda, per risolvere i problemi del sottosviluppo, perché l'autogoverno non sia un fatto formale, l'autogoverno diventi una realtà concreta di un tessuto economico e sociale vivo e autopropulsivo che regga le redini dalla realtà di questa nostra piccola grande patria che è la Sardegna. Questa è l'autonomia. E allora io credo che le opposizioni di sinistra che di questa programmazione economica insieme a noi avevano fatto il messaggio per la nuova autonomia, avrebbero bloccato l'Aula consiliare, le Commissioni consiliari, avrebbero occupato il Consiglio regionale se noi ci fossimo azzardati a programmare 670 miliardi senza investire il Consiglio regionale, o ci fossimo imbarcati a programmare un centinaio di miliardi col FIO nazionale o i PIM nazionali.

Ecco perché noi chiediamo che il piano regionale di sviluppo sia un'occasione di riflessione complessiva di tutti noi sulla strategia dello sviluppo in Sardegna anche perché, badate bene, col piano regionale di sviluppo noi ci impegneremo su alcuni punti che poi non potremmo contraddire con la programmazione regionale successiva, perché, non solo ci copriremmo di ridicolo con la CEE o con il Governo nazionale, ma ci troveremmo nell'impossibilità legislativa di attuare questi interventi.

Ora noi, fra qualche mese e soprattutto nella prossima legislatura, dovremo affrontare il nuovo Piano di Rinascita; io mi rendo conto che le scelte che noi dobbiamo fare sono scelte che fanno tremare le vene ai polsi, come si suol dire.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saba, il Gruppo comunista è pregato di far silenzio.

SABA (D.C.). Io mi rendo conto che abbia-

mo delle scelte grosse da effettuare per la Sardegna nei prossimi anni e nei prossimi mesi, ma noi, prima di fare queste scelte, abbiamo bisogno di ricapitolare la situazione dell'intervento ordinario e straordinario regionale e statale a qualsiasi titolo nella Regione sarda.

Noi da qualche tempo abbiamo perso il quadro complessivo degli interventi e di come si stanno muovendo nel territorio, cosa stanno determinando di impulso o di strozzatura, di propulsione o di freno allo sviluppo, perché non pensiamo che qualsiasi intervento, solo perché porta danaro nel territorio, sia necessario e produttivo perché ogni intervento condiziona comunque l'esistente e condiziona comunque lo sviluppo dei settori in essere, o blocca la nascita di nuove possibilità di intervento. Questa è una legge naturale, se arrivano dei soldi nella Marmilla non necessariamente quei soldi portano sviluppo in Marmilla, perché a seconda di come sono destinati, se la scelta è sbagliata, potrebbero addirittura bloccare altri settori propulsivi e più capaci di determinare sviluppo, o creare delle strozzature e degli squilibri economici e sociali. Bene, da qualche tempo noi non abbiamo più il quadro di questa realtà, stanno arrivando in Sardegna in questi anni, con questa attività dei Governi nazionali anche per il Mezzogiorno, per le leggi che si sono susseguite, qualche volta con ritardi nell'attuazione, ma adesso con il nuovo impulso che è stato dato, stanno arrivando risorse finanziarie veramente considerevoli, come del resto la Regione sarda con le leggi che abbiamo approvato e con gli interventi che abbiamo programmato ha inciso e sta incidendo, soprattutto attraverso gli enti locali, meno attraverso le forze imprenditoriali, su un intervento pubblico nel territorio capace di determinare reali conseguenze economiche e sociali.

Noi vogliamo che il Piano generale di sviluppo sia accompagnato da un quadro rappresentativo...

(Interruzioni).

Io prendo atto della considerazione che lei ha del Vicepresidente della Commissione programmazione dell'opposizione, ne prendo atto perché in effetti poi il responsabile è l'assessore Carta del

Piano regionale di sviluppo che deve essere presentato entro il 15 di gennaio, ne prendo atto, vuol dire che vi regalerò un'altra mezz'ora di intervento, stavo per concludere, ma siccome io non ho queste difficoltà, non per merito mio...

(Interruzioni).

No, io me la prendo con la Giunta, se volete parlo anche tre quarti d'ora, non credo comunque di parlare a vanvera. Dicevo, noi abbiamo necessità...

(Interruzioni).

Onorevole, io non volevo personalizzare, come non sto personalizzando, questo è un momento, è un passaggio molto delicato del nostro ruolo di opposizione e del vostro ruolo di Governo. Qui la programmazione economica non ha funzionato, è stata tutta negativa in questa legislatura. Questa è la legislatura della non programmazione. Noi ci troviamo davanti ad un appuntamento che finalmente ci costringe a fare un atto di programmazione, addirittura il Piano generale di sviluppo della Sardegna sarà una specie di Bignami del Piano generale di sviluppo, perché è chiaro che non possiamo presentare libri dei sogni. Anche se gli esperti forse saranno già al lavoro, è stata un'istanza esterna all'autonomia che ci ha costretti a farlo, se noi non vogliamo perdere i fondi dei Piani regionali di sviluppo della CEE, e dobbiamo fare questo Piano, non lo abbiamo fatto ancora in questa legislatura, ma adesso lo dobbiamo fare e, dicevo, il Piano generale di sviluppo deve avere una premessa indispensabile, il quadro di tutto ciò che si sta muovendo in Sardegna, come intervento pubblico regionale e statale, perché avere quel quadro significa sapere come si stanno muovendo alcuni meccanismi o se alcuni meccanismi si stanno inceppando.

C'è già qualcuno che avanza delle scelte anche autorevolmente, ma noi non abbiamo gli elementi, noi vorremmo essere seri, non abbiamo gli elementi per sapere se oggi va privilegiato un aspetto piuttosto che un altro. Dobbiamo avere un momento di pazienza e di senso di responsabilità, perché poi quelle scelte ce le trascineremo appres-

so per i prossimi anni e non potremo contraddirle con la legge sul Piano di Rinascita, certo potremo aggiustarle in qualche modo, ma non contraddirle. Non si può andare ad intuito, io non posso dire per intuito, anche se mi piacerebbe: puntiamo sul turismo, puntiamo sui trasporti interni, puntiamo sull'artigianato, puntiamo sulla piccola imprenditorialità, puntiamo sulle agevolazioni del credito. Sono tutte cose utili, necessarie, complementari, che certamente ci saranno, ma occorrono alcune scelte chiave.

Concludo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sottolineando ancora una volta l'appello ufficiale che ho rivolto alla Presidenza del Consiglio perché si faccia carico di questa violazione palese dello Statuto e delle leggi regionali in ordine alla responsabilità e al ruolo del Consiglio per i grandi atti di programmazione economica e sociale, violazione che è intervenuta in quest'ultimo periodo, perché il Presidente della Giunta regionale abbia la sensibilità di venire qui a giustificarsi, perché si deve giustificare, deve rendere conto e, se ha delle giustificazioni, le deve portare. Come mai il Consiglio regionale è stato scavalcato in questo modo?

Allo stesso tempo esprimo fin d'ora le nostre riserve in ordine agli oneri finanziari che stanno ricadendo sulla Regione sarda in base a queste scelte a cui noi non abbiamo partecipato. Se non le conosciamo non le possiamo contrastare. Venga trasmesso ufficialmente al Consiglio regionale che cosa è stato approvato con i PIM, venga trasmesso ufficialmente al Consiglio regionale che cosa è stato approvato per 670 miliardi con i PNIC, perché noi questo non lo conosciamo e allora esprimeremo un giudizio in ordine agli oneri finanziari, perché onorevoli colleghi, è tempo di smetterla di risolvere i problemi impegnando i soldi della Regione sarda senza che il Consiglio ne venga informato.

Voi sapete l'ultima diatriba che esiste nel Sassarese: la questione degli interporti. Voi sapete che la Giunta regionale ha deliberato che l'interporto da proporre al Governo nazionale, l'unico interporto da proporre per gli interventi nazionali, era quello di Cagliari. Chi lo ha deciso? Intanto bisogna chiarire che la questione dell'interporto non riguarda assolutamente la programmazione

economica, sociale e territoriale, non c'entra nulla, è un fatto di assistenza sociale, non è un fatto di programmazione. Scegliere se proporre nel contesto nazionale un interporto con tutto ciò che comporterà di interventi finanziari dello Stato nei prossimi anni, scegliere senza investire il Consiglio regionale...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' investito il Consiglio regionale, la Commissione trasporti. Ho chiesto nel mese di giugno di essere sentito alla Commissione programmazione sul piano dei trasporti. L'ho chiesto esplicitamente per fonogramma.

SABA (D.C.). Ne prendo atto perché io non ero a conoscenza che lei ha chiesto con fonogramma di essere sentito sul piano dei trasporti dalla Commissione programmazione nel mese di giugno. Lo sto ripetendo perché rimanga agli atti, perché la sua voce potrebbe non essere stata sentita. Io questo lo accerterò, onorevole Assessore, non per mettere in dubbio le sue affermazioni, ma perché io devo fare l'esame di coscienza, come componente della Commissione trasporti, e andare a vedere come mai lei non è stato sentito.

La questione degli interporti: viene proposto Cagliari. Non si fa una battaglia. Tra l'altro io non volevo rivolgermi direttamente a lei ma all'Assessore dei trasporti, l'amico Ferrari, anche se lei è coinvolto come programmazione, così come è coinvolta tutta la Giunta.

Non si è fatta una battaglia perché possano essere indicati due o tre interporti in Sardegna, visto il ruolo diverso che hanno i porti sardi e la loro posizione strategica per lo sviluppo di interzone. La Gallura e il Nuorese che gravita su Olbia, il Campidano e parte dell'Oristanese che gravitano su Cagliari, anche se Oristano ha il problema di che ruolo deve avere il suo porto, il Nord-Ovest della Sardegna che gravita su Porto Torres. No, si decide che deve essere Cagliari. Nessuno contesta l'importanza del porto di Cagliari, sarebbe ad un certo punto irresponsabile non utilizzare i miliardi e miliardi che sono stati investiti nel Porto canale, ma ci si domanda se una ferma battaglia della Regione sarda non avrebbe imposto al Governo

nazionale di non indicare un interporto ma di indicarne due o tre, come è stato fatto per la Sicilia, perché la Sicilia non ha avuto un solo interporto, ha avuto l'indicazione di più interporti. Quindi si poteva e si doveva fare la battaglia perché sappiamo che poi la creazione delle infrastrutture dipende dal fatto che uno snodo di trasporti sia stato qualificato come interporto.

Questa struttura di trasporti è essenziale nello sviluppo della Sardegna.

Abbiamo detto che i trasporti stanno condizionando lo sviluppo della Sardegna; quale occasione migliore, più importante per dire al Governo: non ci basta e non ci sta bene che tu ci metta davanti alla scelta di indicare un interporto, perché noi creiamo uno squilibrio, perché questo non fa tornare i conti della Sardegna, perché questo non fa tornare i conti della questione sarda.

Questa è la verità. No, non si fa nessuna di queste battaglie senza portare le questioni in Consiglio regionale, per un ordine del giorno, per un pronunciamento solenne, dato che a questa struttura saranno legate domani centinaia e forse migliaia di miliardi.

Bene, perché dico questo? Perché la gente prende facilmente impegni sui soldi della Sardegna. Davanti alla amministrazione provinciale di Sassari che protesta energicamente su queste scelte, fa delle riunioni, invita gli amministratori regionali a spiegare come stanno le cose, con interventi anche autorevoli, per esempio, del nostro collega Franco Meloni, che giustamente ha sottolineato l'importanza e l'equivocità delle posizioni che si stavano assumendo. Alla fine come ne siamo usciti? Con mezze bugie dicendo che la Regione sarda aveva approvato anche Porto Torres e Olbia, poi invece si scopre che non sarebbe vero. Uso il condizionale perché di queste cose noi non ne sappiamo nulla, noi siamo dei pellegrini, siamo degli *accidens* o degli *accedentes*, come dicevano i filosofi medioevali, siamo qualcosa di surrettizio, una sovrastruttura nella Regione sarda, noi consiglieri regionali, noi Consiglio regionale non ne sappiamo niente.

Che cosa ha deliberato la Regione sarda? Anzitutto di fare uno studio di fattibilità, e questo va bene, poi si è impegnata solennemente con le popolazioni del sassarese e dell'olbiense - udite

voi di Cagliari, perché non ne sapete niente – affinché gli interporti di Porto Torres e di Olbia siano finanziati col prossimo Piano di rinascita.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Chi lo ha detto questo?

SABA (D.C.). Questo è uscito in tutti i giornali; questo risulta dalle vostre dichiarazioni.

Onorevole Assessore, lo ripeto per la registrazione: lei dice “Chi lo ha detto questo?”. Le porterò al prossimo dibattito i giornali in cui compare che l'avete detto voi come Giunta regionale, come Assessori, non so se anche il Presidente.

Quindi, abbiamo un impegno solenne, onorevole Consiglio regionale – mi rivolgo ancora una volta alla istituzione non alle persone – abbiamo un impegno solenne per l'utilizzo dei fondi e la futura programmazione da parte della Giunta regionale, senza che noi ne sappiamo niente, senza che noi abbiamo espresso un parere, senza sapere che cosa potrà comportare. Potrà comportare la spendita di venti, cinquanta, cento, duecento miliardi per rendere la struttura interporto con le sue infrastrutture realmente tale, cioè un punto inter-nodale in cui viene movimentato tutto il trasporto da e per la Sardegna con un equilibrio territoriale? Sono interventi grossi non sottovalutateli.

Certo, è facile a fine legislatura prendere in giro – non che si volesse prendere in giro, ma oggettivamente diventa una presa in giro, non voglio offendere nessuno – le popolazioni.

Perché? Perché il Piano di rinascita non ce lo abbiamo, perché intanto devono venire le elezioni regionali, perché non sappiamo che Giunta ci sarà dopo le elezioni regionali e con che maggioranza. Magari cambia Giunta e cambia maggioranza e su quella Giunta e su quella maggioranza le popolazioni potranno scaricare le loro aspettative, facendosi forti di una solenne promessa di questa Giunta, che gli interporti di Porto Torres e di Olbia saranno finanziati con i fondi del futuro Piano di rinascita. E chi può garantire questo? Chi può impegnare fin d'ora le risorse del futuro piano di rinascita, senza tener conto di che cosa dovremo dare poi in cambio ad altri settori?

Facciamo la programmazione a bocconi, o a

foglie di carciofo per cui domani dovremo inventarci qualcosa perché giustamente le popolazioni del cagliaritano e dell'oristanese ci diranno: ma scusate, se c'è una legge nazionale che finanzia gli interporti, perché noi, alla faccia della aggiuntività del Piano di rinascita, dobbiamo pesare sulla Regione sarda? Ma la questione sarda non è prima di tutto una questione nazionale? E se il Governo nazionale non ci aiuta neppure sul piano dei trasporti, che è una esigenza essenziale per la Sardegna, in che cosa ci deve aiutare? Questo rientra nelle competenze che il Governo nazionale ha programmato per sé, che il Parlamento nazionale ha programmato per sé. Perché noi ci dobbiamo far carico di quello che, per la solidarietà nazionale, ci può dare il Governo e il Parlamento nazionale?

Questa è irresponsabilità, prima ancora che attentato alla istituzione Consiglio regionale, che è l'unico organo che può prendere impegni e che si sarebbe guardato bene, per senso di responsabilità, a fine legislatura, di impegnare i fondi del futuro Piano di rinascita per gli interporti di Porto Torres e di Olbia. Anche se io, come sassarese, posso avere e devo avere una particolare sensibilità per queste esigenze, sono io stesso a dire no, a dire al Governo regionale: con un nostro ordine del giorno, noi tutti facciamo la battaglia a Roma perché vengano finanziati in Sardegna tanti interporti quanti ne ha avuto la Sicilia, che è meno isola di noi e che ha meno esigenze di trasporto di merci e di movimentazione di merci e di persone. Questa era la battaglia da fare; non andare a promettere e ad assumere impegni in nome e per conto della massima autorità dell'Autonomia sarda, l'unica deputata a fare le scelte di programmazione e a determinare la strategia di utilizzo dei fondi regionali che è il Consiglio regionale e non la Giunta regionale, che deve attuare gli indirizzi e i programmi del Consiglio regionale, deve governare promuovendo attraverso quei fondi l'interazione di tutte le energie e le sinergie che si possono determinare, deve amministrare ma non deve fare le scelte strategiche dello sviluppo regionale o le scelte riguardanti l'utilizzo dei grandi fondi e delle grandi destinazioni degli strumenti legislativi di intervento straordinario della Sardegna perché quelle competono al Consiglio regionale.

Ecco un'altra occasione di riflessione, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, che noi vi facciamo come interpellanza verbale ma ufficiale: qui si sta attentando al ruolo del Consiglio regionale. Io vi ho portato quattro esempi clamorosi ed enormi; a questo punto voi dite pure – e lo dico anche ai miei colleghi democristiani dell'Ufficio di Presidenza – che questa è una denuncia politica e salvatevi l'anima. Io non ve la salvo, dico a tutti voi dell'Ufficio di Presidenza, compresi i democristiani che questa è una denuncia istituzionale prima che una denuncia politica, perché qui si lede il ruolo e l'autorità del Consiglio regionale, si violano le leggi regionali in ordine alle competenze, si viola lo Statuto sardo e, mi sia consentito, si manda avanti una politica irresponsabile, di cui poi la Regione nella sua complessità, l'Autonomia nella sua globalità, ivi compreso il Consiglio regionale, saranno additati come responsabili, col degrado e lo svilimento della fiducia nelle istituzioni.

Altro che rilancio della Autonomia regionale sarda che diventerebbe non più l'autogoverno del popolo sardo attraverso i suoi legittimi rappresentanti, ma il governo di pochi assessori addetti ai lavori, neanche di tutti gli assessori distratti dalle loro incombenze assessoriali, ma di pochi assessori o di pochi funzionari. Questo è il tradimento della democrazia, della Autonomia e dell'autogoverno del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, colleghi, onorevole Saba, il fatto che io usi un tono meno veemente nell'oratoria e probabilmente anche (dico probabilmente perché non prendo impegni) la diversa durata del mio intervento rispetto a quello del collega, non vogliono significare certamente minore adesione agli argomenti e minor impegno nell'affrontarli. Ognuno si muove col suo stile e col suo carattere, secondo le proprie tendenze.

Ed è anche difficile poter dipanare la complessa matassa che il collega Saba ha voluto avvol-

gere, complessa per argomenti, toni e questioni. Però mi pare di dover evidenziare alcuni aspetti e, in merito a questi, dare alcune valutazioni. Io mi auguro che non venga introdotto nella legislazione regionale – d'altra parte non ne abbiamo competenza – il reato di attentato alle istituzioni regionali perché a quest'ora penso che dovrei essere (con altri, non da solo) chiamato a difendermi di fronte a qualche organo, credo al Consiglio in seduta plenaria, come avviene per i Ministri accusati di tradimento. Non lo dico senza ironia, certamente, ma credo che qui stiamo camminando su una strada in cui forse è il caso che a ciascuno di noi venga qualche dubbio. Cioè credo che su questioni di così grande rilievo, come quella del ruolo del Consiglio e dell'attuazione delle norme della programmazione in un contesto regionale, nazionale e internazionale che si sta modificando anche da un punto di vista istituzionale e normativo, sia opportuno che qualche dubbio ce lo poniamo e che la certezza delle affermazioni del collega Saba possa essere in qualche modo attenuata o forse confortata da un ragionamento che passi anche attraverso un momento di dubbio su quanto egli va affermando.

Cioè io ritengo che noi siamo in un momento, che per noi è di fine legislatura, ma per il Parlamento del Paese non lo è, potrebbe esserlo ma non lo è, questa volta, un momento in cui il Parlamento ha in discussione diversi disegni di legge per la rinascita della Sardegna, che nascono da proposte diverse di diversi gruppi politici e che sono venute tra l'altro a seguito di una discussione che si è tenuta in questo Consiglio regionale e che si è poi sintetizzata in un documento conclusivo sulla rinascita.

Questi diversi disegni di legge, oltre che cimentarsi sulle questioni importanti dei contenuti della nuova legge di rinascita, affrontano anche il problema del piano della programmazione e delle procedure di concorso fra Regione e Governo centrale nella formazione del piano di rinascita, del piano di sviluppo e delle sue articolazioni regionali. E' il momento in cui l'impalcatura normativa che è stata creata con la legge 268 è chiamata ad una revisione. Si badi bene che questo non vuol essere un argomento richiamato per giustificare la disapplicazione delle norme, non è questo l'intento che mi muove.

Voglio dire che vi è stata una modificazione degli istituti stessi dell'intervento che comporta tra l'altro una difficoltà di incastrare gli interventi in questa nuova impalcatura creata dal Parlamento, si pensi alla nuova legge per il Mezzogiorno, la "64", che ha istituito non solo delle procedure diverse ma ha creato delle soggettività diverse nella formazione delle proposte e nella articolazione dei programmi di intervento, si pensi allo stesso meccanismo del FIO nazionale, onorevole Saba; non è una pura e semplice tessera che si incastra in un antico mosaico che noi in Sardegna abbiamo ereditato insieme alle leggi della programmazione, è una procedura nuova.

Della programmazione noi abbiamo avuto consapevolezza e esperienza molto parziale negli anni '70, dico molto parziale perché, se noi andiamo a verificare cosa è successo dopo l'approvazione della legge 33 in termini di atti della programmazione, sappiamo che tutto questo ha avuto un'attuazione molto parziale. Possiamo anche andare a vedere perché e per come, per quali difficoltà intrinseche o per quali responsabilità politiche questo è avvenuto. Ma da allora in poi si è modificato moltissimo, ripeto, il rapporto stesso che interviene tra l'autonomia regionale e i livelli nazionali nella programmazione degli interventi. Voglio dire che la stessa procedura del FIO che ella ha citato nel suo intervento è una procedura in cui le Regioni intervengono, non con una decisione - come dire - definitiva, in cui cioè si determina la spesa di "x" lire. Esempio: quando noi approviamo in Consiglio regionale il programma di spesa della "268", noi sappiamo di dover spendere risorse pari a lire "tot" ripartite secondo i diversi titoli e su questo il Consiglio regionale si esprime con una delibera che è definitiva o definitiva, se vogliamo dire così, e vincolante per tutti.

Nel sistema che il FIO introduce, e che la "64" riproduce in sostanza, la Regione fa una proposta che è del tutto subordinata ad una valutazione esterna di carattere tecnico ed economico prima, e di carattere politico e programmatico in seconda istanza. Cioè voglio dire che è cambiata la natura, è cambiata la procedura, è cambiato il rapporto fra le proposte regionali e il livello nazionale per cui la possibilità di applicare la stessa legge "33" è una possibilità che io non voglio dire che sia

negata, onorevole Saba, non è esclusa, però è complessa e difficile e quindi lo stesso coinvolgimento delle istituzioni consiliari diventa qualche volta problematico e complesso e qualche volta addirittura impraticabile.

Cosa voglio dire? Perché è opportuno forse che qualche problema ce lo poniamo, che qualche certezza sia messa in discussione e qualche ipotesi venga convalidata nella discussione. E' forse un errore di questa legislatura non aver fatto questo lavoro di discussione, ma la sede di questa discussione doveva essere, e non è stata, ma non escludo che possa esserlo nei prossimi mesi, la discussione delle proposte di modifica alla legge "33" che la Giunta regionale ha presentato al Consiglio e che non hanno trovato ancora un momento di esame ampio, sia per accoglierle, sia per integrarle, sia, se si ritenga, per respingerle. Quindi io qualche dubbio me lo farei venire, onorevole Saba, anziché esprimere certezze o chiamare come imputati di tradimento delle istituzioni chi vi parla e la Giunta regionale. Questo in linea di principio.

Se poi andiamo allo specifico, al particolare delle affermazioni che sono state portate nel dibattito di questa sera, forse anche lì qualche dubbio occorrerebbe farselo venire e probabilmente una verifica più puntuale delle cose avvenute potrebbe portare l'onorevole Saba ad una diversa conclusione rispetto a quelle - mi si consenta - alquanto catastrofiche che ella ha voluto pronunciare in quest'Aula.

Intanto per i PIM, Piani Integrati Mediterranei, io sono ben lontano dal cercare una sorta di conflitto con la Commissione e tanto meno con l'Assemblea, dico però che non si può accusare la Giunta di non aver investito il Consiglio di un argomento, quando da tempo (mi è difficile citare una data precisa) il Programma integrato mediterraneo è stato trasmesso al Consiglio e quindi alla Commissione per un esame che poi la Commissione ha ritenuto di non poter avviare per mancanza di non so quale elemento. Resta il fatto che è ancora in carico alla Commissione e che la Commissione medesima e il suo vicepresidente avevano gli strumenti giuridici e istituzionali per richiamare all'ordine la Giunta per la discussione dell'argomento. Tanto è vero che in una discussione recente in Commissione chi vi parla ha proposto

di dedicare una sessione dei lavori della Commissione programmazione alle politiche comunitarie per riprendere in mano i PIM e le politiche che ne conseguono, senza dimenticare peraltro che il Consiglio regionale è stato investito ufficialmente del problema PIM con un disegno di legge della Giunta riguardante il finanziamento della quota a carico della Regione per i Programmi Integrati Mediterranei.

Io credo che non si debba gridare "al lupo", onorevole Saba, perché a furia di gridare "al lupo" poi nessuno ci crederà più e il lupo c'è e magari in quel momento interviene. Non ci può essere una spesa della Regione che non passi attraverso l'autorizzazione consiliare che avviene o in fase di bilancio o in fase di approvazione di una legge specifica.

Io non voglio dire altro, non voglio ricorrere ad altre argomentazioni se non questa, come ultima *ratio*, come ultima spiaggia, che comunque al Consiglio noi siamo tenuti a rivolgerci nel momento in cui dobbiamo trovare la copertura di un programma. Credo che una soluzione politica vada trovata al problema che ella propone e la soluzione politica è quella di dedicare a questo nuovo problema (perché il problema degli interventi comunitari in Sardegna è nuovo) una sessione apposita della Commissione del Consiglio regionale. Io credo che non vada dimenticato però un fatto: primo, che a suo tempo noi come Regione abbiamo predisposto un PIM, come programmazione e come Giunta abbiamo articolato un PIM di grandissima portata che è stato in qualche maniera, in qualche fase di dibattito consiliare, richiamato come eccessivamente ampio e che tuttavia questo PIM è stato approvato e accolto favorevolmente dalla Comunità europea, seppure in una dimensione più limitata, ma significativa.

E non si può non ricordare al Consiglio che in base al programma articolato in sede di PIM abbiamo potuto avere poi la considerazione attenta del PNIC (i cosiddetti piani nazionali di interesse comunitario), che dovrebbe essere finanziato per 600 miliardi, di cui una quota a carico della Regione. A questo proposito debbo dire che una gran parte dei programmi del PNIC, sono programmi che il Consiglio regionale ha anche approvato, per esempio, onorevole Saba, i programmi di

intervento su porti turistici approvati in sede di programma "268" dal Consiglio regionale sono stati presentati nel PNIC a rimborso, noi, come Giunta, abbiamo avuto sempre dal Consiglio regionale la raccomandazione di utilizzare gli strumenti comunitari al rimborso per integrare le risorse regionali. Siamo in questo contesto, siamo in questa ipotesi, siamo in questa possibilità.

Rimane il problema della chiarezza delle definizioni programmatiche e del ruolo del Consiglio. Da questo punto di vista, noi dobbiamo presentare un programma entro gennaio, febbraio, adesso mi sfugge con precisione la data, ma sono d'accordo che i termini in questi casi sono sempre politici, non sono mai come dire di decadenza, e questo programma presenteremo, passando attraverso gli esami consiliari necessari, cioè attraverso la Commissione competente, attraverso il Consiglio regionale, però credo che partiamo da qualcosa di concreto, da qualcosa di importante e, tutto si potrà dire, però la Commissione della Comunità europea ha esaminato il programma nazionale di interesse comunitario della Regione Sardegna, come prima regione in Italia e per prima la nostra Regione ha avuto l'approvazione di questo programma, non so se ve l'hanno detto i deputati europei che sono venuti in Commissione, però questo è vero, questo è un dato acquisito.

C'è un problema: qual è il complesso dei provvedimenti che devono andare all'esame del Consiglio e della Commissione? Io credo che dobbiamo risolvere anche questa volta politicamente, perché se fosse vero quel che dice il collega Saba, cioè che dev'essere la Commissione programmazione del Consiglio ad essere investita dei programmi nazionali di interesse comunitario e del FIO, mi chiedo perché non si debbano portare in Commissione programmazione, o nelle Commissioni competenti anche le proposte della Giunta per il Piano sanitario nazionale, le proposte della Giunta per il Piano dell'edilizia scolastica, le proposte della Giunta alla CEE a rimborso del Piano di formazione professionale, le proposte della Giunta per l'attuazione della finanziaria dello Stato, per i programmi per il lavoro, o per i programmi per l'ambiente, cioè praticamente noi potremmo aprire in seduta permanente il Consiglio regionale come organo amministrativo e non di indirizzo

politico. A questo punto credo che la soluzione debba essere di carattere politico. Andiamo a discutere il programma generale di cui si è parlato, non siamo fermi all'anno zero, non iniziamo da oggi, ma alla metà di gennaio porteremo in Commissione il programma generale che ci serve per coprire le esigenze del finanziamento comunitario, per coprire le esigenze del programma per il Mezzogiorno. D'altro canto in sede di approvazione della seconda e della terza annualità del programma per la "64" noi abbiamo presentato atti, non elenchi, attenzione, non elenchi di opere, atti di programmazione che fanno un'analisi della situazione economica, disegnano obiettivi, tracciano itinerari di intervento, coordinano le poste finanziarie.

Io con questo voglio dire che non vi è attentato alle istituzioni, non vi è dispregio del Consiglio, vi è un'attività forte della Giunta che ha bisogno forse di maggiore conforto da parte degli organi del Consiglio, nel senso che dev'essere maggiormente investito, ma anche noi come Giunta regionale siamo stati condizionati dai ritmi che vengono imposti dalle finanziarie nazionali, dal FIO, da operazioni che ormai stanno cambiando l'architettura istituzionale della programmazione nazionale e quindi anche di quella regionale, tutto questo deve trovare un momento di valutazione politica e non di contrapposizione di carattere istituzionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

1. I capitoli 03098-01 e 03103 sono inclusi nell'elenco n. 1 allegato al bilancio regionale per l'anno 1988.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

MOI, Segretaria:

Art. 2 bis

1. Gli stanziamenti iscritti sui capitoli 05014-09, 05014-10, 08043-02, 08043-04, 08043-05 e 11110 del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1988, relativi alle assegnazioni FIO per l'anno 1986-1988, possono essere impegnati nei limiti dei finanziamenti approvati, ma i relativi pagamenti possono essere disposti nei limiti delle autorizzazioni di spesa di prima assegnazione di cui alla deliberazione C.I.P.E. 12 maggio 1988 ovvero di quelle di volta in volta disposte dai Ministeri competenti.

2. Gli stessi pagamenti potranno essere disposti, negli appositi conti correnti bancari di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, fino al cento per cento degli impegni assunti per i progetti ammessi al finanziamento della Banca Europea Investimenti (BEI).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 ter.

MOI, Segretaria:

Art. 2 ter

1. I termini di impegnabilità scadenti al 31 dicembre 1988, relativi alle disponibilità sussistenti nel conto dei residui dei capitoli 03038, 05013, 05014, 05078-01, 08035-06, 08092, 08093, 08094 e 13025 sono prorogati al 31 dicembre 1989.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni-Casula-Satta

Dopo il capitolo 03038 inserire il capitolo 05012. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento, metto in votazione l'articolo 2 *ter*.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2 *quater*.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2 quater

1. Al fine di consentire il perseguimento delle finalità e degli obiettivi nei settori di spesa dei rispettivi Assessorati competenti per materia facenti capo ai capitoli 02169, 03014, 03150, 03151, 04012, 04160-02, 05004, 05006, 05015-01, 08253-01, 09025, 11116, 11121, 11123 i termini di impegnabilità scadenti il 31 dicembre 1988 sono prorogati al 31 dicembre 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2 *quinquies*.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2 quinquies

1. Al fine di consentire il perseguimento delle finalità e degli obiettivi nei settori di spesa dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda facenti capo ai capitoli 271 e 282, i termini di impegnabilità, scadenti il 31 dicembre 1988, sono prorogati al 31 dicembre 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, *Segretaria*:

Art. 3

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura della Tabella A.

MOI, *Segretaria*:

TABELLA A

**TABELLA DI VARIAZIONE ALLO STATO
DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1988**

Capitoli
(Denominazione in sintesi)

ENTRATA

In aumento

Capitolo 21219 -

Piano agricolo nazionale (L. 752/1986)

Rif. cap. spesa 06163/parte

lire 1.529.440.000

Capitolo 23205-01 -

(Di nuova istituzione) 2.3.2. - Finanziamento dello Stato per l'esecuzione dello studio sugli effetti della depurazione delle acque di scarico e di altri interventi di risanamento sull'ecosistema del Golfo di Olbia (Legge 10 maggio 1976, n. 319, legge 24 dicembre 1979, n. 650, D.L. 25 novembre 1985, n. 667 convertito, con modificazioni, nella legge 24 gennaio 1986, n. 7, art. 5 comma sesto, legge 22 dicembre 1986, n. 910, art. 14, legge 3 marzo 1987, n. 59 e decreto del Ministero dell'ambiente 16 febbraio 1988, n. 122) Rif. cap. spesa 05015/01

lire 1.000.000.000

Capitolo 23222 -

Finanziamenti aggiuntivi dello Stato per potenziamento e qualificazione offerta turistica (L. 217/83)

Rif. cap. spesa 07003/03

lire 349.000.000

Capitolo 23232 -

(Di nuova istituzione) 2.3.2. - Somme assegnate dallo Stato per la realizzazione di interventi da parte di società consortili miste tra piccole e medie imprese operanti nel settore dell'industria (art. 21, legge 21 maggio 1981, n. 240 e art. 15, quarantatreesimo comma, legge 11 marzo 1988, n. 67)

Rif. cap. spesa 09038

lire 850.000.000

Capitolo 24207 -

Esercizio funzioni delegate in materia di opere pubbliche e di edilizia residenziale

Rif. cap. spesa 08067

lire 350.000.000

Rif. cap. spesa 08059

lire 1.000.000.000

Rif. cap. spesa 08064/01

lire 24.000.000

Rif. cap. spesa 08065

lire 2.000.000.000

lire 3.374.000.000

Capitolo 24210 -

Finanziamenti regolamenti comunitari (art. 5, L. 752/1986)

lire 24.096.900.000

Rif. cap. spesa 06035

lire 1.796.000.000

Rif. cap. spesa 06206

lire 10.386.000.000

Rif. cap. spesa 06219

lire 9.691.000.000

Rif. cap. spesa 06234-01

lire 2.223.900.000

TOTALE IN AUMENTO

lire 31.199.340.000

PRESIDENTE. Alla Tabella A è stato presentato l'emendamento modificativo numero 2. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo Mannoni-Casula-Satta

"TABELLA A

Nella tabella A è introdotta la seguente variazione:

Capitolo 24207:

lo stanziamento passa da lire 3.374.000.000 a lire 4.941.000.000

Rif. cap. spesa 08069-01

lire 1.567.000.000

Nella tabella B sono introdotte le seguenti variazioni:

06 - AGRICOLTURA

In diminuzione

Capitolo 06292:

lo stanziamento passa da lire 657.386.625 a lire 4.700.141.925

In aumento

Capitolo 06292-01:

lo stanziamento passa da lire 657.386.625 a lire 4.700.141.925

08 - LAVORI PUBBLICI

In aumento

Capitolo 08069-01 - AS

Sedi corpo vigili del fuoco - art. 74, D.P.R. 348/79
lire 1.567.000.000

Rif. cap. entrata 24207/parte". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla Tabella e sull'emendamento numero 2, metto in votazione l'emendamento.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la Tabella A. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella B.

MOI, *Segretaria*:

TABELLA B

TABELLA DI VARIAZIONE AGLI STATI
DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL
BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO
1988

Capitoli
(Denominazione in sintesi)

02 - AFFARI GENERALI

In aumento

Capitolo 02002 -

Indennità e rimborsi per missioni nazionali componenti Giunta

lire 40.000.000

Capitolo 02010 -

Missioni nazionali personale uffici gabinetto e segreterie

lire 30.000.000

Capitolo 02011 -

Missioni estere personale uffici gabinetto e segreterie

lire 20.000.000

Capitolo 02053 -

(Denominazione variata) - Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941, D.L. 21 agosto 1945, n. 540, D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860, art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

lire 58.000.000

Capitolo 02102 -

Medaglie, indennità e rimborsi componenti commissioni

lire 600.000.000

Capitolo 02169 -

Organizzazione conferenze, convegni

lire 600.000.000

TOTALE IN AUMENTO

lire 1.348.000.000

In diminuzione

Capitolo 02023 -

Ritenute e contributi trattamento assistenza

lire 100.000.000

Capitolo 02092 -

Spese accertamenti sanitari personale e familiari

lire 150.000.000

Capitolo 02094 -

Indennizzi per perdita integrità fisica causa servizio

lire 150.000.000

Capitolo 02097 -

Spese per concorsi accesso impieghi regionali
lire 300.000.000

TOTALE IN DIMIN.

lire 700.000.000

TOTALE 02

+ lire 648.000.000

Denominazioni variate

Capitolo 02050 -

(Denominazione variata) Compensi per lavoro straordinario al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 27 agosto 1982, n. 22, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, art. 2, L.R. 5 agosto 1985, n. 17 e L.R. 5 novembre 1985, n. 26)

Capitolo 02051 -

(Denominazione variata) Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a compensi per lavoro straordinario al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 27 agosto 1982, n. 22, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, art. 2, L.R. 5 agosto 1985, n. 17 e L.R. 5 novembre 1985, n. 26)

Capitolo 02052 -

(Denominazione variata) Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 15 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

Capitolo 02078 -

(Denominazione variata) Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 15 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

Capitolo 02079 -

(Denominazione variata) Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Am-

ministrazione regionale per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941, D.L. 21 agosto 1945, n. 540, D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860, art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 42 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

03 - PROGRAMMAZIONE

In aumento

Capitolo 03013 -

Fondo revisione prezzi contrattuali
lire 1.300.000.000

Capitolo 03098-01 -

(N.I) (1.1.1.4.6.1.01.01) (01.05) - Cat. Progr. 10 - Rimborso agli istituti tesoriери dei pagamenti effettuati per conto della Regione i cui titoli di spesa, smarriti dopo il pagamento, sono perenti (spesa obbligatoria)

lire 12.000.000

Capitolo 03103 -

(Di nuova istituzione) cat. progr. 03.10.1.1.1.4.6.1.01.31 (01.05) - Imposta suppletiva di registro e conseguenti oneri accessori dovuta per effetto della contrazione di mutui (spesa obbligatoria)

lire 100.000.000

TOTALE IN AUMENTO

lire 1.412.000.000

In diminuzione

Capitolo 03017 -

Fondo nuovi oneri legislativi parte investimenti:
voce 1 - Finanziamento P.I.M. Sardegna - quota reg.le

lire 7.000.000.000

voce 2 - Provvedimenti a favore enti locali

lire 2.000.000.000

voce 4 - Provvedimenti per interventi nel territorio e per sostegno settori produttivi

lire 3.298.500.000

TOTALE CAPITOL

lire 12.298.500.000

TOTALE IN DIMIN.

lire 12.298.500.000

TOTALE 03

- lire 10.886.500.000

04 - ENTI LOCALI

In aumento

Capitolo 04007 -

Saldo spese consultazione popolazioni per istituzione Comuni

lire 15.000.000

Capitolo 04010 -

Assicurazione infortuni sul lavoro compagnie barracellari

lire 30.000.000

Capitolo 04012 -

Premi annui alle compagnie barracellari

lire 1.000.000.000

Capitolo 04016/01 -

(Di nuova istituzione) cat. progr. 04.1.1.1.5.4.2.11.33 (01.06). Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a contributi per il funzionamento delle Comunità montane (art. 18, comma primo, n. 2, L.R. 3 giugno 1975, n. 26 e artt. 6, 18 primo comma e 29, L.R. 23 gennaio 1981, n. 4)

lire 150.000.000

Capitolo 04024 -

Sistemazione impianti idrici, elettrici e per il gas

lire 200.000.000

Capitolo 04025 -

Pulizia e riscaldamento locali ed esercizio impianti

lire 1.000.000.000

Capitolo 04026 -

Spese per esercizio impianti telefonici

lire 800.000.000

Capitolo 04027/02 -

Acquisto mobili e attrezzature per uffici Comitati di controllo

lire 200.000.000

Capitolo 04029 -

Acquisto cancelleria, carta, stampati, etc.

lire 300.000.000

Capitolo 04030/01 -

(Di nuova istituzione) cat. progr. 04.05.1.1.1.4.5.1.01.01 (01.03) Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per l'assicurazione dei beni mobili ed immobili dell'Amministrazione regionale

lire 15.000.000

Capitolo 04031 -

Spese postali e telegrafiche

lire 200.000.000

Capitolo 04033 -

Manutenzione, riparazione e assicurazione mezzi trasporto

lire 400.000.000

Capitolo 04034 -

Spese di trasporto e facchinaggio

lire 600.000.000

Capitolo 04036/02 -

Custodia, vigilanza e sorveglianza beni patrimoniali

lire 600.000.000

Capitolo 04037/01 -

Saldo per esercizio e noleggio di mobili e macchine ufficio

lire 400.000.000

Capitolo 04038 -

Noleggio ed acquisto sistemi scrittura e apparecchiature fotocopiatrici per uffici regionali

lire 200.000.000

Capitolo ~~04040~~ -

Funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale

lire 250.000.000

Capitolo 04063 -

Pubblicazione di comunicati stampa di interesse regionale

lire 300.000.000

Capitolo 04066 -

Spese pubblicazione in estratto dei bilanci regionali

lire 70.000.000

Capitolo 04160/01 -

Anticipazioni per predisposizione piani risanamento urbanistico

lire 800.000.000

Capitolo 04160/02 -

Censimento, accertamento e controllo attività urbanistica

lire 700.000.000

TOTALE IN AUMENTO

lire 8.230.000.000

In diminuzione

Capitolo 04001 -

Spese per esercizio controllo enti locali	lire 300.000.000
Capitolo 04005 -	
Spese per istituzione Comuni e per referendum popolare	lire 50.000.000
Capitolo 04011 -	
Contributi annui alle compagnie barracellari	lire 1.000.000.000
Capitolo 04030 -	
Assicurazione beni mobili ed immobili	lire 2.300.000.000
Capitolo 04160/03 -	
Concorsi interessi per attuazione piani risanamento urbanistico	lire 800.000.000
Capitolo 04160/04 -	
Concorso interessi per piani recupero edilizio	lire 700.000.000
Capitolo 04167 -	
I.R.P.E.G. ed I.L.O.R.	lire 2.800.000.000
TOTALE IN DIMIN.	lire 7.950.000.000
TOTALE 04	+ lire 280.000.000

05 - AMBIENTE

In aumento

Capitolo 05015-01 -	
(AS) - (Di nuova istituzione) - Cat. Progr. 05.01 - (2.1.1.4.2.3.08.29) - (08.02) - Spese per l'esecuzione dello studio sugli effetti della depurazione delle acque di scarico e di altri interventi di risanamento sull'ecosistema del Golfo di Olbia (Legge 10 maggio 1976, n. 319; legge 24 dicembre 1979, n. 650; D.L. 25 novembre 1985, n. 667 convertito, con modificazioni, nella legge 24 gennaio 1986, n. 7; art. 5, comma sesto, legge 22 dicembre 1986, n. 910; art. 14, legge 3 marzo 1987, n. 59, e decreto del Ministero dell'ambiente 16 febbraio 1988, n. 122)	lire 1.000.000.000
Rif. cap. entrata 23205/01	
Capitolo 05078/02 -	
F.I.O. 82 - Valorizzazione ittica lagune sarde	lire 680.000.000

TOTALE IN AUMENTO	lire 1.680.000.000
TOTALE 05	+ lire 1.680.000.000
06 - AGRICOLTURA	
<i>In aumento</i>	
Capitolo 06026 -	
Contributi per opere di miglioramento fondiario a carattere zootecnico	lire 3.000.000.000
Capitolo 06035 -	
Riconversione colture agricole - art. 5, L. 752/1986	lire 1.796.000.000
Rif. cap. entrata 24210/parte	
Capitolo 06163 -	
(Denominazione variata) - Contributi e spese per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico (art. 17, legge 2 giugno 1961, n. 454; artt. 8 e 17, legge 27 dicembre 1977, n. 984; legge 8 novembre 1986, n. 752 e art. 33, L.R. 4 giugno 1988, n. 11)	lire 1.529.440.000
Rif. cap. entrata 21218/parte	
Capitolo 06026 -	
Indennità compensative (... e art. 5, legge 8 novembre 1986, n. 752)	lire 10.386.000.000
Rif. cap. entrata 24210/parte	
Capitolo 06219 -	
Premi estirpazione vigneti (... e art. 5, legge 8 novembre 1986, n. 752)	lire 9.691.000.000
Rif. Cap. entrata 24210/parte	
Capitolo 06234-01 -	
Impianti cooperativi - L. 752/1986	lire 2.223.900.000
Rif. cap. entrata 24210/parte	
Capitolo 06272-01 -	
Contributo annuo al Centro agrario sperimentale - quote investimenti	lire 300.000.000
Capitolo 06273-01 -	
Contributi ai Consorzi per la frutticoltura - quota per investimenti	lire 2.500.000.000

Capitolo 06292-01 -
Anticipazione svolgimento azione organica n. 9 -
forestazione produttiva - Fondi ISMEZ - L.
64/1986

lire 657.386.625

Capitolo 06307 -
Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pasto-
rali di Comuni ed altri enti

lire 200.000.000

Capitolo 06334 -
Contributi per la regolarizzazione catastale

lire 1.000.000.000

TOTALE IN AUMENTO
lire 33.283.726.625

In diminuzione

Capitolo 06095 -
Concorso nel pagamento interesse

lire 4.500.000.000

Capitolo 06200 -
Contributi per l'agricoltura

lire 500.000.000

Capitolo 06204
Contributi alle cooperative per la direzione tecni-
ca ed amministrativa

lire 1.000.000.000

Capitolo 06229-04 -
Contributi per le opere agrituristiche

lire 500.000.000

Capitolo 06229-06 -
Spese per promozione agrituristica

lire 500.000.000

Capitolo 06292 -
Azione organica n. 9 - Forestazione produttiva -
L. 64/1986

lire 657.386.625

TOTALE IN DIMINUZIONE
lire 7.657.386.625

TOTALE 06
+ lire 25.626.340.000

07 - TURISMO

In aumento

Capitolo 07003/03 -
AS - Contributi ad enti per opere turistiche - Rif.

cap. entrata 23222

lire 349.000.000

Capitolo 07011 -
Enti provinciali turismo - Aziende di soggiorno

lire 400.000.000

Capitolo 07064 -
Concorso interessi prestiti garanzia consorzi fidi

lire 2.400.000.000

Capitolo 07070/01 -
Compensi per istruttoria tecnica pratiche turismo
- L.R. n. 28 del 1984

lire 200.000.000

TOTALE IN AUMENTO
lire 3.349.000.000

In diminuzione

Capitolo 07047 -
Fondo rotazione anticipazioni imprese commer-
ciali - L.R. n. 28 del 1984

lire 3.000.000.000

TOTALE IN DIMIN.
lire 3.000.000.000

TOTALE 07
+ lire 349.000.000

08 - LAVORI PUBBLICI

In aumento

Capitolo 08050 -
Strade provinciali - L.R. n. 9 del 1966

lire 76.000.000

Capitolo 08059 -
AS - Edifici pubblici - investimenti - art. 74, D.P.R.
348/79 - Rif. cap. entrata 24207/P

lire 1.000.000.000

Capitolo 08064/01 -
AS - Chiese - contributi trentacinquennali - art. 74,
D.P.R. 348/79

Rif. cap. entrata 24207/P
lire 24.000.000

Capitolo 08065 -
AS - Edilizia penitenziaria - art. 74, D.P.R. 348/79
- Rif. cap. entrata 24207/P

lire 2.000.000.000

Capitolo 08067 -
Immobili e patrimonio storico artistico - Art. 74,

D.P.R. 348/1979		lire 500.000.000
Rif. cap. entrata 24297/parte		
	lire 350.000.000	
TOTALE IN AUMENTO		
	lire 3.450.000.000	
TOTALE 08		
	+ lire 3.450.000.000	
Denominazioni variate		
Capitolo 08105 - (Denominazione variata) Contributi negli interessi sui mutui contratti per l'acquisto, la costruzione ed il recupero di abitazioni per categorie meno abbienti e contributi in conto capitale in alternativa ai mutui suddetti (art. 9, D.L. 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni ed integrazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25 e art. 5 bis, D.L. 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1985, n. 118)		
09 - INDUSTRIA		
<i>In aumento</i>		
Capitolo 09025 - Organizzazione e funzionamento Consorzi zone industriali		
	lire 1.500.000.000	
Capitolo 09026 - Fondo mutui Consorzi zone industriali		
	lire 700.000.000	
Capitolo 09038 - AS - Contributi a società consortili L. 240/81 (... e art. 15, quattrocentoquarantesimo comma, L. 11 marzo 1988, n. 67) - Rif. cap. entrata 23232		
	lire 850.000.000	
TOTALE IN AUMENTO		
	lire 3.050.000.000	
TOTALE 09		
	+ lire 3.050.000.000	
10 - LAVORO		
<i>In aumento</i>		
Capitolo 10080 - Contributi costruzione case anziani		
		lire 500.000.000
	Capitolo 10126 - Contributi conto capitale per miglioramento strutture produttive	
		lire 500.000.000
	TOTALE IN AUMENTO	
		lire 1.000.000.000
	<i>In diminuzione</i>	
	Capitolo 10079 - Contributi per assistenza domiciliare agli anziani	
		lire 500.000.000
	TOTALE IN DIMIN.	
		lire 500.000.000
	TOTALE 10	
		+ lire 500.000.000
	11 - PUBBLICA ISTRUZIONE	
	<i>In aumento</i>	
	Capitolo 11022 - Spese ricerca, sperimentazione, etc., personale scolastico	
		lire 200.000.000
	Capitolo 11025 - Contributi alle Università di Cagliari e Sassari e/o agli ERSU (Enti regionali per il diritto allo studio universitario) per la costruzione e l'asestamento di case dello studente	
		lire 2.500.000.000
	Capitolo 11036 - (Di nuova istituzione) Cat. progr. 01.1.1.1.5.8.2. 06.04 (05.03) - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a contributi agli Istituti professionali di Stato per il riattamento delle strutture necessarie al funzionamento (art. 12, L.R. 23 gennaio 1981, n. 4)	
		lire 2.500.000
	Capitolo 11116 - Contributi per manifestazioni sportive - L.R. 17/1950	
		lire 2.500.000.000
	Capitolo 11121 - Contributi centri promozione sportiva per manifestazioni	
		lire 1.000.000.000

Capitolo 11123 -

Contributi centri promozione sportiva per attività in Sardegna

lire 500.000.000

TOTALE IN AUMENTO

lire 6.702.500.000

In diminuzione

Capitolo 11007 -

Spese corsi aggiornamento e formazione professionale insegnanti

lire 200.000.000

TOTALE IN DIMIN.

lire 200.000.000

TOTALE 11

+ lire 6.502.500.000.

PRESIDENTE. A questa Tabella sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento modificativo Mannoni-Casula-Satta

"TABELLA B

TABELLA B - SPESA

04 - ENTI LOCALI

In diminuzione

Cap. 04012 - Premi annui alle compagnie barracellari

lire 500.000.000

In aumento

Cap. 04011 -

Contributi annui alle compagnie barracellari
lire 500.000.000." (3)

Emendamento modificativo Moretti-Atzori Villio-Puligheddu-Mereu S.-Onnis

"TABELLA B

06 - AGRICOLTURA

In aumento

Capitolo 06307 -

Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali di Comuni ed altri enti

lire 300.000.000

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03017 -

Fondo nuovi oneri legislativi parte investimento
lire 300.000.000

mediante riduzione voce 4) tabella B allegata alla legge finanziaria." (4)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 4 ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, credo che a questo punto della discussione della legge sia necessario fare un'ultima riflessione su questo disegno di legge di assestamento di bilancio e prendo l'occasione dalla presenza in questa Tabella B di un finanziamento che riguarda un ente regionale. E, poiché non mi piace, come è invece costume di qualcuno in quest'Aula, tirar sassi al buio, farò alcuni esempi perché probabilmente alla maggioranza dei consiglieri sfuggono alcuni dati e le possibilità di chiarimento, come diceva Saba, fra i consiglieri, per non parlare dei rapporti tra maggioranza e Consiglio, sono talmente rare che non consentono questo tipo di comunicazione e perché qualcuno non si convinca che non parlando dei problemi questi si danno per risolti.

Mi è doveroso a questo punto parlare di alcuni dati che prima della votazione di questa legge è bene che ognuno di noi tenga presenti. Si è verificato quest'anno, ne parliamo a dicembre proprio perché non abbiamo avuto la possibilità di parlarne prima, per una serie di dati per cui qualcuno tira talmente la corda, probabilmente non a caso, e si danno per approvati dei provvedimenti che non vengono discussi neanche, ed approvati

per decorrenza di termini dei provvedimenti che la Commissione di merito ha bloccato proprio perché voleva esaminarli a fondo. E' il caso, come potete immaginare, degli enti regionali, argomento fondamentale nelle dichiarazioni programmatiche di questa come delle altre Giunte punto fondamentale, reclamizzatissimo all'esterno, di grande riforma di questa Regione.

Il collega Saba poc'anzi, con un intervento puntuale, documentato e sentito, credo che abbia dato a questo Consiglio un contributo notevolissimo perché in quest'Aula si parli in tempo dei problemi fondamentali per l'Isola e non si leggano sui giornali o vengano proposti da altri perché questo Consiglio non se ne occupa.

Ebbene, questo è uno dei problemi fondamentali di cui il Consiglio non si è potuto occupare nonostante siano state presentate mozioni, interrogazioni e vi siano stati interventi precisi a questo proposito. Siccome voi avete la cortesia di ascoltare, farò semplicemente qualche accenno a questi fatti e non vi tedierò molto con le argomentazioni.

Questa Giunta ha presentato al Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche un punto fondamentale che avrebbe modificato radicalmente gli enti regionali. Come voi tutti sapete ha modificato soltanto gli assetti dirigenti, dove è riuscita a provvedervi, ha nominato i consigli di amministrazione, lasciando esattamente le cose come stavano, non è cambiato nulla, onorevoli colleghi, come voi sapete, nella gestione degli enti regionali, anche se qualche commissario è cambiato ed altri sono rimasti al loro posto come il caso di questo ente elencato nella Tabella B.

Io non ho fretta, onorevoli colleghi, se disturbo qualcuno posso anche interrompermi, ma poiché il Gruppo comunista parla abbondantemente di questi argomenti, mi farebbe piacere che ascoltasse di che cosa si tratta, anche se conosce molto bene gli argomenti di cui sto parlando, però evidentemente non se ne parla a sufficienza, se chi deve provvedere non provvede.

Come sapete uno dei provvedimenti fondamentali di questa Giunta è stato quello di adeguare le indennità dei Presidenti di questi Enti, ve lo ricordo perché ieri erano presenti in gran parte in quest'Aula, mentre altri rappresentanti di questo Consiglio probabilmente non erano presenti. Ec-

co, questo mi ha ricordato anche questi fatti ed è una meditazione che porto oggi alla discussione di questo argomento. Ebbene, uno dei provvedimenti, credo l'unico oltre alla sostituzione di alcuni commissari degli enti, è stato quello di portare le indennità - scusatemi se sbaglio, cito a memoria - dei Presidenti a 3.700.000 lire e corre voce che alcuni di questi Presidenti, quelli più attivi, abbiano preso delle iniziative, ad esempio quella di dotarsi di macchine di rappresentanza e altro.

COGODI (P.C.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Deve dire che non è giusta la sostanza, il merito. Il Presidente di un ente, qualunque esso sia, non deve avere la metà della indennità di un consigliere regionale. Eleggono un Presidente pagato centomila lire.

MORETTI (D.C.). Onorevole Cogodi, sto dicendo che l'unico provvedimento della Giunta è stato questo. E non è stato annunciato, anzi dirò un'altra cosa, dato che lei mi suggerisce un altro argomento, le dichiarazioni della Giunta erano quelle di cambiare radicalmente la gestione di questi enti regionali, di riformarli profondamente, di accorparne diversi ritenendoli in gran parte inutili. Beh, questa Giunta non ha fatto altro che rinnovare i consigli di amministrazione lottizzando ampiamente, e pagandoli lautamente.

Questo è il risultato.

Perché ne parlo, onorevole Cogodi? Ne parlo, brevemente, per chi non avesse tempo di guardare questi bilanci degli enti che credo costituiscono una cifra cospicua di cui bisogna tener conto quando si discute di queste cose. Bene, a cominciare dall'Istituto zootecnico caseario si ha un bilancio annuo di 8 miliardi e 319 milioni; per l'Istituto di Incremento Ippico della Sardegna 3.730.000.000; per il CRAS, senza considerare i 300.000.000 di questa tabella B, sono previsti per l'88, 5.900.000.000; per l'ERSAT 67.750.000.000; per l'ESIT 8.700.000.000; per l'I.S.O.L.A. 6.950.000.000; per l'E.S.A.F. 42.000.000.000; per l'EAF 5.543.000.000; per l'E.M.Sa. 57.050.000.000; per la Stazione Sperimentale del Sughero 5.375.000.000; per l'I.S.L. 3.300.000.000; per l'ERSU 8.500.000.000; per l'Istituto Zootec-

nico 5.515.000.000.

Non cito, perché non ho i dati, perché in tutto l'anno 1988 li abbiamo richiesti inutilmente alla Giunta, i dati della SIPAS, su cui diversi Assessori di questa Giunta si sono dichiarati incompetenti perché non avevano i dati. Della SIPAS ne abbiamo sentito parlare in sede di bilancio, quando senza avere i chiarimenti richiesti da questo Consiglio, abbiamo trovato un punto, approvato dalla maggioranza di questo Consiglio, che diceva: alla SIPAS come ad altri enti si danno 9 miliardi all'anno nel triennio, cioè 27.000.000.000, senza chiarire nulla. Risultano da dati che non sono certamente ufficiali voragini impressionanti nella gestione di questo ente, lottizzato, certamente come tutti gli altri, non dico più di tutti gli altri, ma dei quali il Consiglio ha necessità.

Onorevoli colleghi, stiamo discutendo un giorno ed altri ne abbiamo impegnati in Commissione, per appena 30 miliardi di questo provvedimento di legge. Tutta la cifra, esclusa la SIPAS, per questi enti assomma a 228 miliardi e 630 milioni. Bene, se leggete le relazioni di questi commissari degli enti e dei consigli di amministrazione, una delle note ricorrenti è che questi soldi sono esclusivamente rivolti alla sopravvivenza degli enti; cioè non riescono a fare nulla, nessuna spesa di investimento.

Fino a qualche anno fa, il Piano di rinascita era di duecento miliardi, adesso certamente è raddoppiato grazie agli interventi dello Stato, ma fino a qualche anno fa avevamo un bilancio di poco più di duecento miliardi. Bene, con un bilancio che è una cifra determinante, di grandi possibilità per cambiare la realtà in settori determinanti dell'economia sarda, questi enti strumentali che dovrebbero costituire un grande cambiamento sono ridotti semplicemente (come erano nella parte finale della scorsa legislatura, quando si è sentita la necessità di riformarli e di cambiarli radicalmente), semplicemente ridotti alla sopravvivenza.

Ebbene, perché cito questo fatto a questo punto? Perché in Commissione bilancio, quando con grande ritardo abbiamo ricevuto i bilanci degli enti, come siamo soliti fare tutti gli anni, abbiamo chiesto la sospensione dei termini, onorevoli colleghi, per vederci meglio, perché il Presidente della Giunta in particolare venisse finalmente non

soltanto a fare discorsi celebrativi una volta ogni cinque anni in quest'Aula, ma venisse a renderci conto di quello che aveva detto all'inizio di questa legislatura e ripetutamente (per tre volte, mi pare) aveva confermato in quest'Aula che cosa vuol fare di questa grande possibilità degli enti regionali e per dare attuazione a tante richieste serie, degli enti strumentali che avevano necessità di maggiori entrate, maggiori assegnazioni per spese di investimento e non soltanto per il personale o per le altre cose di ordinarissima amministrazione. E' avvenuto un fatto nuovo che, per interpretazioni capziose da parte di questa Giunta regionale, la sospensione di termini non ha avuto effetto. Non ha avuto effetto perché qualcuno ha interpretato che la volontà della Commissione fosse semplicemente ...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri di lasciar terminare l'oratore.

MORETTI (D.C.). La ringrazio, Presidente, perché credo che nella conclusione i colleghi distratti possano recepire le considerazioni fondamentali.

Ebbene, è avvenuto questo: la Commissione ha richiesto la sospensione dei termini, a oggi non è successo niente. Abbiamo addirittura modifiche a questi bilanci, oggi ne approviamo una in aumento, senza sapere a che cosa serve, onorevoli colleghi, senza sapere minimamente se sono stati spesi i 5 miliardi e 900 milioni assegnati, senza sapere cosa ha fatto la SIPAS, questo oggetto misterioso che appare soltanto per richieste di finanziamenti e per finanziamenti di pagine sui giornali (come qualche altro ente che ha questa grande possibilità di pubblicizzazione) senza sapere che cosa, onorevoli colleghi, a dicembre, a fine anno, quando questa legge entrerà in vigore che cosa è avvenuto di utile, di investimento, di cambiamento in questi enti.

E il Presidente della Giunta che non è presente a queste discussioni e che non è quindi in condizione di rendersi conto delle cose che stiamo dicendo, esce fuori e dice altre cose, e ce ne dispiace per lui e per l'autorità che rappresenta anche

perché certi sassi, come dicevo prima, anziché tirati al buio andrebbero ben mirati e potrebbero costituire dei *boomerang* terribili per chi non si interessa dei problemi fondamentali della Sardegna e invece va a spargere in giro dicerie. Ebbene, onorevoli colleghi, concludo dicendo che questo problema tornerà; tornerà e i termini questa volta, come diceva l'onorevole Saba, non li chiederemo solo con cortesia a colleghi che dimostrano correttezza.

Abbiamo chiesto alla Giunta una relazione sullo stato di questi enti; l'abbiamo chiesta per verificare la corrispondenza tra le affermazioni del Presidente della Giunta (che non c'è) e quello che rappresentano di fatto, oggi, questi strumenti della Regione sarda.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. Quando uno ha ripetuto quattro volte sempre le stesse cose può anche terminare.

MORETTI (D.C.). Non ho sentito quello che ha detto l'assessore Satta. Se vuole essere chiaro, me lo ripeta.

SATTA (P.C.I.) *Assessore dell'industria*. Ma sia chiaro lei!

MORETTI (D.C.). Non ho nessuno spirito polemico nei suoi confronti, onorevole Satta, tanto è vero che stamattina quando lei se ne è andato ho redarguito qualche suo collega che riteneva che da parte nostra si facesse ostruzionismo nei suoi confronti. Quindi, se questo non è, non ho problema a riconoscerlo.

La preoccupazione mia è che queste cose probabilmente le ho dette anche cinque volte e la cosa grave, onorevole Satta, è proprio questa: cosa bisogna fare qui perché le cose dette cinque o sei volte si realizzino anche perché il Presidente della Giunta, lo ripeto, ha detto in tutte le dichiarazioni programmatiche le cose che sto dicendo io oggi, non mi sto inventando niente. Ha detto che il bilancio... (non è stato così preciso perché non ha tempo di guardarsi il bilancio regionale), però in generale ha detto che strumenti così importanti per la Regione sarda andavano radicalmente cambiati.

L'Assessore dell'agricoltura che è persona che di queste cose se ne intende ci ha illustrato queste grandi riforme per tutta la prima parte di questa legislatura. Cosa è successo? Chi è che lo frena all'interno di questa Giunta? All'interno di questa maggioranza si pongono dei freni a queste cose. Diciamolo, diciamolo perché così non si può andare avanti, non è pensabile che si discuta di quisquillie o di argomenti di relativa importanza senza trattare di questo che è uno dei punti fondamentali del bilancio della Regione, anche se, tradizionalmente questi bilanci arrivano alla spicciolata perché alcuni enti li preparano in tempo, altri non li preparano e altri ancora non ce li vogliono far conoscere, onorevoli colleghi di tutti i gruppi, perché queste cose riguardano tutti i gruppi e tutti i colleghi come individui, finanziamenti come quello alla SIPAS, e insisto ancora perché a fine anno del quarto anno di questa legislatura nessuno di voi probabilmente è in grado di sapere la natura di questa finanziaria: se è una finanziaria, se è una gestione di voragini, o se è altro; perché questo è il problema che stiamo trattando. E allora, onorevole Giunta regionale, in cui l'Assessore alla programmazione è il solito cireneo che si carica di queste responsabilità...

(Interruzioni).

Se mi ascoltate finisco, altrimenti continuo. E allora termino con una scommessa: se su questo argomento non avremo da parte della Giunta regionale l'impegno di presentare questa relazione sullo stato degli enti e sulla necessità dichiarata dal Presidente della Giunta di cambiarli per tempo, credo che il tempo che vi faccio risparmiare oggi sarà tutto impegnato nella discussione sul bilancio. Con l'impegno vostro, onorevoli colleghi, che, se in quella occasione non verrà presentata dal Presidente della Giunta, una relazione esauriente su questo argomento, voi stessi vi farete promotori di una discussione.

Così come fra poco, se continuo a leggere emendamenti del tipo di quelli che stanno pervenendo per il "481", (se non sono uno scherzo) chiederò ufficialmente all'Assessore alla sanità che ci riferisca sull'attuazione del Piano sanitario regionale in questa Aula. Di che cosa stiamo discu-

tendo onorevoli colleghi? Ne stiamo vedendo di tutti i colori, con Assessori che vanno nei singoli posti a promettere cose che non rientrano per niente in questo discorso, quando i punti fondamentali del Piano sanitario sono inattuati, ed è un argomento sul quale occorrerà, onorevoli colleghi, riflettere a sufficienza e se non lo farete cercheremo tutti gli strumenti per farvelo discutere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 4 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la tabella B. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: Finanziamenti per opere pubbliche e altri settori di intervento" (481)

PRESIDENTE. Adesso riprendiamo l'esame del disegno di legge 481 di cui era stata sospesa la discussione dell'articolo 1 *ter*. A questo articolo sono stati presentati altri due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Meloni-Deiana-Piretta-Moretti-Saba

Art. 1 *ter*

Dopo l'articolo 1 *ter* aggiungere il seguente

"Art. 1 *quater*

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alla Unità sanitaria locale n. 1 di Sassari un contributo straordinario di un miliardo da destinare alla ristrutturazione dei locali ed al potenziamento delle attrezzature del centro ustionati e chirurgia plastica.

In conseguenza del sopraindicato intervento, nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono disposte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Capitolo 12172-01 -

(N.I.) - 2.1.2.3.7.3.08.08 - 03.06 - Contributo straordinario alla Unità sanitaria locale n. 1 di Sassari da destinare alla ristrutturazione dei locali ed al potenziamento delle attrezzature del centro ustionati e di chirurgia plastica

lire 1.000.000.000

Capitolo 03017 -

Fondo nuovi oneri legislativi - parte investimenti - voce 3) - Provvedimenti settore interventi sociali
lire 1.000.000.000". (4)

Emendamento aggiuntivo Sciolla-Ortu Velio-Cocco-Serri

Art. 1 *ter*

Dopo l'articolo 1 *ter* aggiungere il seguente:

"Art. 1 *quinquies*

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle Unità sanitarie locali nn. 15, 16, 17, 18 un contributo straordinario di due miliardi da destinare alla ristrutturazione dei locali e al potenziamento delle attrezzature.

In conseguenza del sopraindicato intervento, nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 sono

disposte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

In aumento

Capitolo 12172-01 -

(N.I.) - 2.1.2.3.7.3.08.08 - 03.06 - Contributo straordinario alle Unità sanitarie locali nn. 15, 16, 17 e 18 da destinare alla ristrutturazione dei locali ed al potenziamento delle attrezzature

lire 2.000.000.000

Capitolo 03017 -

Fondo nuovi oneri legislativi - parte investimenti - voce 3) - Provvedimenti settore interventi sociali
lire 2.000.000.000". (5)

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 3 e numero 5 sono stati ritirati. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numero 2 e 4 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non può accogliere gli emendamenti numero 2 e 4. Per quanto riguarda in particolare l'emendamento numero 4, faccio presente che nel disegno di legge numero 481 è previsto uno stanziamento di 6 miliardi per l'edilizia ospedaliera entro il quale possono essere considerate le esigenze proposte dalle varie USL in un criterio programmato di intervento.

Inviterei i colleghi presentatori dell'emendamento a ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). In piena libertà, signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire due parole sull'emendamento che porta la mia firma assieme a quella di altri colleghi e che è stato ispirato da una iniziativa analoga; la presentazione di un precedente emendamento da parte di autorevoli esponenti delle forze politiche presenti in quest'Aula che riguardava un analogo finanzia-

mento straordinario da destinare alla ristrutturazione del centro grandi ustionati dell'ospedale di Cagliari della USL numero 21. Certamente una iniziativa lodevole, ma evidentemente i presentatori di questo emendamento non conoscono la disponibilità che esiste di circa 6 miliardi (così come ha garantito e comunicato l'assessore Mannoni) per l'edilizia ospedaliera che consentirebbe probabilmente attraverso articolati interventi di soddisfare sia questa esigenza manifestata in quell'emendamento, sia l'esigenza che i sottoscrittori di questo emendamento hanno ritenuto immediatamente di dovere fare presente.

Perché il problema del funzionamento del Centro ustionati di Sassari è un problema serio, come lo è certamente quello di Cagliari, che attende da anni soluzione, che è urgente comunque risolvere perché una parte delle strutture già esistono, perché anche la precedente Giunta aveva avviato delle procedure perché si arrivasse al funzionamento del Centro ustionati attraverso il reperimento dei locali, la loro ristrutturazione e l'assunzione del personale che avrebbe dovuto far funzionare il Centro. Sono strutture necessarie in Sardegna che meritano un'attenzione più precisa da parte degli amministratori. Ci auguriamo che la presentazione dei due emendamenti su questo argomento serva per far sì che la Giunta nel programmare i propri interventi nel settore dell'edilizia ospedaliera dia un contributo deciso affinché questi problemi trovino soluzione.

Prendo atto, per quanto mi riguarda, e credo lo farà anche qualche altro sottoscrittore dell'emendamento, prendo atto di questa disponibilità manifestata oggi dalla Giunta e conseguentemente dichiaro che sono pronto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, anche io mi vedo costretto a intervenire per quanto riguarda questo emendamento numero 4 firmato da me e da altri colleghi e sono in parte d'accordo con quello che diceva il collega Meloni. Questo emendamento non è stato presentato certamente con spirito campanilistico - come

qualcuno ha bisbigliato in Aula - dei Sassaresi. Allora devo aggiungere, visto che una parte dei colleghi seduti qui alla mia destra, non crede, devo ricordare ai colleghi che avevano firmato l'emendamento numero 3, Ortu, Soro, Zurru e Palmas, che è stato ritirato, che forse, se avessero conosciuto meglio gli aspetti sanitari di questo settore non avrebbero esitato a presentare un emendamento più completo, tenendo presenti le esigenze regionali, quindi non solo di Cagliari, ma anche di Sassari. E' una cosa che io personalmente ho voluto chiarire, non è che, presentando questo emendamento, ci siamo voluti contrapporre a Cagliari, ma abbiamo tenuto presente la situazione non solo conosciuta, ma riconosciuta negli atti ufficiali che oggi anche a Sassari esiste sulla carta un Centro ustionati collegato con la chirurgia plastica che dovrebbe decollare quanto prima perché la stessa convenzione tra USL e Ospedale, garantita ed approvata dalla Regione prevede questo centro e non certamente casualmente ma, per andare incontro ad una esigenza dei sardi che tutti noi conosciamo e che deriva dal disastro che il popolo sardo subisce in questi ultimi anni con gli incendi frequenti e praticamente con le ultime vittime che abbiamo visto anche nella frazione di Tunzoni ultimamente nell'agosto di quest'anno.

Io penso che su queste cose non si scherza, quindi noi intendiamo da questo punto di vista avere un'assistenza completa per quanto riguarda gli ustionati su tutto il territorio regionale. Cari colleghi, qui non si tratta di campanilismo, si tratta di avere una certa obiettività, perché su un argomento così delicato riconosciamo che è indispensabile un centro a Sassari e un centro a Cagliari e quindi siamo pronti ad agire tutti concordemente con questo spirito.

E allora gli emendamenti si potevano o non presentare, ma bisognava concordarci, o perlomeno andare a recepire, prima di scrivere gli emendamenti ciò che l'Assessore della programmazione ci ha comunicato sui fondi disponibili di 6 miliardi. Allora permettete che uno che vive come me in quell'ambiente si veda costretto anche a sollevarsi di scatto sulla sedia quando vede che improvvisamente, senza che si sia riflettuto e concordato vengono presentati emendamenti che, come in questo caso, aiutano solo parzialmente le

strutture in questione. Chi è attento a questa problematica può anche sapere che la Regione, già nell'accordo che riguardava la stipula delle convenzioni tra le Università e le Unità sanitarie locali, in deroga all'accordo previsto, o perlomeno all'organico previsto per quanto riguarda la convenzione Università-USL ha autorizzato l'espletamento dei concorsi e chi segue attentamente queste cose sa che anche nel centro ustionati di Sassari c'è già l'organico che è previsto e quindi i concorsi devono andare subito in porto.

Io sono voluto intervenire su questo settore spassionatamente con la preghiera che il Consiglio regionale possa in un futuro prossimo, anche immediato, affrontare questo dramma, questo gravissimo problema che riguarda l'assistenza agli ustionati, perché una Regione avanzata come dev'essere la nostra non può essere assente in questo settore e non può permettere che i nostri (ci auguriamo che non ce ne siano più in Sardegna, ma così purtroppo non sarà) pazienti debbano essere urgentemente trasportati in altre Regioni d'Italia, non avendo ciò che dovrebbe avere il settore sanitario per quanto riguarda specificamente questo problema che dovrebbe coinvolgerci e impegnarci tutti a fondo subito affinché con il prossimo anno noi possiamo avere sia le strutture di Cagliari, sia le strutture di Sassari funzionali e attrezzate adeguatamente per chi opera nel settore medico, e i colleghi sanno che sono strutture che richiedono anche degli sforzi finanziari affinché siano adeguatamente utilizzate.

Io penso che il Consiglio regionale, anche se la discussione prende le mosse da questi emendamenti, dovrà impegnarsi, e con esso l'Assessore alla sanità, affinché la Regione l'anno prossimo possa avere per l'estate almeno i centri funzionali. Cari colleghi, io penso di non aver fatto una cosa sbagliata nel firmare questo emendamento e così gli altri colleghi che lo hanno firmato.

Io sono disposto a ritirare la mia firma da questo emendamento, però devo per forza chiedere l'impegno e la solidarietà di tutto il Consiglio e dell'Esecutivo affinché questo problema possa essere adeguatamente discusso e possano essere adeguatamente proposte le soluzioni più idonee, perché chi ha buona memoria ricorderà che su questo argomento si sono impegnate nel passato

forze culturali, mediche e scientifiche non indifferenti.

Noi che viviamo a Sassari, ricordiamo che anni fa i più grossi scienziati della chirurgia plastica e del settore ustionati, insieme all'attuale Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, tennero un grossissimo incontro a Sassari in cui si parlava di questo problema annoso, difficile e anche luttuoso che riguarda la Sardegna intera. Allora tutti prendemmo atto che si doveva fare il massimo sforzo affinché si potesse andare alla realizzazione di queste strutture, però è passato tanto tempo e queste strutture ancora non sono decollate. Io ricordo e ricordo con piacere che, quando era Assessore alla sanità il collega Pes, abbiamo avuto diverse occasioni per parlare del problema come consiglieri impegnati in quest'Aula, e che si trattava di un'esigenza inderogabile che quindi doveva essere portata avanti ed essere risolta, tanto è vero che in quest'emendamento, il numero 4, chi legge i nomi dei consiglieri firmatari vede che non c'è una questione politica, ma è stato firmato da consiglieri dei vari gruppi e che quindi è una cosa che assume l'aspetto di proposta giusta e di esigenza giusta. Ci auguriamo che questo problema possa essere quanto prima portato a soluzione e, nel farci questo augurio, ho già detto che la mia firma si intende ritirata, e penso anche quella di altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, io ho apposto la mia firma su questo emendamento di cui ha parlato l'onorevole Deiana. Non voglio motivare l'emendamento perché è stato illustrato dall'onorevole Meloni, poi ripreso da Deiana e probabilmente sarà illustrato da qualcun altro dopo di me, se non sarà sufficiente quello che dirò io. Quindi io non motiverò, onorevoli colleghi, l'emendamento, ma motiverò la mia riluttanza a ritirare la firma dall'emendamento stesso, perché finalmente abbiamo occasione di discutere di un argomento fondamentale sul quale questo Consiglio regionale, in momenti certamente non lieti, direi anzi molto tristi nella storia del popolo sardo, in particolare della nostra zona, ha dovuto riflet-

tere amaramente e portare inutili lacrime a gente che aveva necessità di ben altro in quel momento.

Sono trascorsi degli anni, questo Consiglio regionale ha tentato così di dare qualche riconoscimento alle vittime di quel mancato intervento per cui questa struttura probabilmente avrebbe portato qualche soluzione, qualche aiuto indubbiamente, però, passato il momento, non ci si è più occupati di questo argomento. Per cui se ne parliamo in quest'Aula e a quest'ora non vi dispiaccia, perché certamente si tratta di uno di quegli argomenti sui quali non si può scherzare. Per cui qualche firma autorevole su emendamenti che spostavano l'attenzione in altri campi, in altre province, probabilmente a fin di bene, ma che dimostravano la disattenzione, onorevoli colleghi, l'abitudine alla disattenzione nel discutere problemi di questo tipo, mi ha preoccupato non poco e mi ha portato a sottoscrivere per provocazione, onorevole Presidente, me lo consentirà, un emendamento uguale e contrario che portasse l'attenzione di questo Consiglio su una delle incompiute più evidenti della sanità pubblica della provincia di Sassari.

E perché sono riluttante ad accogliere l'invito dell'Assessore della programmazione a ritirare questo emendamento? Perché ritengo che finalmente si possa porre fine a questa incompiuta e il problema si possa definitivamente risolvere, non soltanto per la provincia di Sassari, ma per tutta la Sardegna, perché un intervento di questa portata, onorevole Presidente, un problema di questo genere è un problema della Sardegna e non della provincia di Sassari solamente.

Onorevoli colleghi, perché questa disattenzione a problemi di questa portata, che non sono trascurabili e di secondo momento? Perché il vizio è all'origine. L'onorevole Saba stasera citava questa legislatura, questa Giunta e questa maggioranza come l'esempio della eliminazione della programmazione in Sardegna. Credo che i dati che lui ha citato, ai quali potrei semplicemente aggiungere quelli della sanità, visto che si sta discutendo di questo argomento, confermino esattamente questa tesi. Questa disaffezione, questa disabitudine alla programmazione ha ormai intaccato non soltanto la Giunta regionale, ma addirittura i Capi-gruppo di partiti come il Partito comunista che avevano fatto per queste cose una battaglia fonda-

mentale in quest'Aula. La cosa mi preoccupa notevolmente perché tutto questo ha un'origine che è sempre al vertice.

Onorevole Presidente, mi è difficile essere conciso con questo clima di brusio generale e me ne scuso con lei, signor Presidente, e con quest'Aula, e non sarò conciso proprio perché l'occasione è propizia per discutere di queste cose.

All'inizio, prima che si discutesse di questi emendamenti e del disegno di legge numero 481 ho fatto una premessa e ho detto: non vorrei essere costretto a ridiscutere di questi argomenti del "481" a causa degli emendamenti che stanno per pervenire e che a mio parere hanno necessità, una volta presentati, di illustrazioni, di repliche, di controrepliche, di contestazioni e poi, alla fine, come mi auguro, saranno ritirati perché la Giunta prenderà quell'impegno che avrebbe eliminato la presentazione di questi emendamenti. L'impegno, onorevoli colleghi, è che quando ci sono leggi della Regione sarda, leggi come il Piano sanitario regionale che è una legge operante della Regione sarda, queste leggi vanno applicate e, se non è possibile applicarle, la Giunta deve venire in questo Consiglio a modificarle.

Nessuno può essere autorizzato, assessore o consigliere, a svuotare di contenuto questo piano, a smentirlo nella gran parte e a costringere poi a episodi non certo edificanti, come quelli di stasera, di rincorsa alla diligenza per cercare di approfittare al massimo delle esigenze pressanti della gente che non riceve risposte.

Questi sono fatti comprensibili perché quando gli indirizzi generali non esistono ognuno si precipita sul particolare, il singolo consigliere regionale che è pressato giornalmente da queste esigenze è spinto perché queste cose non si realizzano, quindi è costretto a rivendicarle nella maniera certamente non più opportuna come è avvenuto per questo emendamento.

Per cui, e concludo onorevoli colleghi, io ritiro la firma da questo emendamento, se da parte della Giunta c'è l'impegno a riferire in quest'Aula in tempi brevi sulla situazione sanitaria della Regione, sull'adozione del piano sanitario e sugli ultimi provvedimenti che non decollano, che sono fondamentali, certamente per la sanità in Sardegna, per cui ci possiamo rendere conto effettiva-

mente dello stato delle cose, degli impegni, delle priorità, perché assistiamo giornalmente allo scavalco di alcuni settori su altri, che non è giustificato da nessuna legge, da nessuna indicazione del piano sanitario, e mi corregga la Giunta se sbaglio, avrei piacere di questa correzione, e perché questa legge venga finalmente attuata, anche se ormai i tempi sarebbero maturi perché venga fatto il prossimo piano sanitario, siamo in attesa anche di questo, ma perlomeno vorremmo l'aggiornamento di parecchie cose. Lo vogliamo per il FIO, lo vogliamo per la programmazione almeno in questo scorcio finale d'anno.

Altro che fare leggi rivoluzionarie per cambiare quello che non si è fatto in questi quattro anni! Vogliamo il minimo, l'applicazione delle leggi pure e semplice, non chiediamo altro, e vogliamo sapere innanzitutto dalla Giunta quanti fondi nel bilancio 1988 erano disponibili per questa edilizia ospedaliera e perché vengono richiesti altri 6 miliardi, per quale scopo, con quale programma e con quale finalità. Ce lo vuol dire la Giunta? Per dire finalmente che abbiamo sbagliato noi con questi emendamenti a chiedere cose che non si dovevano chiedere, perché ci sono cose più urgenti nella sanità in Sardegna che hanno certamente la precedenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io per la verità non vorrei tediare alcun consigliere regionale, data l'ora tarda, ed anzi ho cercato di far presente che, per parte nostra, eravamo disponibili ad aggiornare i lavori a domani mattina e in questo senso io rivolgo un invito ai colleghi rappresentanti dei gruppi perché ovviamente la Presidenza vuole acquisire, immagino, il parere di tutti. Mi sembra che l'ora sia tale per cui, in effetti, noi non possiamo concludere stasera l'esame di questi importantissimi disegni di legge. Quindi io rimanderei volentieri l'intervento a domani se si decidesse di chiudere qui stasera.

Detto questo, vedendo che i colleghi preferiscono continuare, ovviamente sono incoraggiato e autorizzato a parlare quanto riterrò politicamente opportuno, così come farà dopo di me il collega

Tamponi. A noi sembra che in altre circostanze alle 8 di sera si chiudesse come prassi generale, perché il Consiglio regionale deve avere un orario ordinario, salvo circostanze straordinarie. Non mi risulta che questa sia una circostanza straordinaria, né che ci siano motivazioni di recupero di orario dal momento che abbiamo lavorato tutto il giorno intensamente, se queste leggi, insieme ad altre che faremo domani, fossero concluse appunto nella mattinata di domani, come discussione e come votazione non credo che ci sarebbe una lesa maestà della Giunta o della maggioranza o di noi stessi. Non riesco a capire perché si voglia andare ad oltranza.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, mi scusi

l'interruzione. Lei sta facendo una proposta?

SABA (D.C.). Sì, di chiudere stasera e di poter continuare domani con calma.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, i lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9,30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio
Dott. Antonio Solinas
